

Dirigente d'Azienda

Federmanager Apdai Torino

GENNAIO / FEBBRAIO 2014 | n. 296



WELFARE



CULTURA

La mobilità lavorativa dei manager in un mondo in continuo movimento



TERRITORIO



FEDERMANAGER



CULTURA



07 Quanto pesa la corruzione: un colloquio con Luciano Hinna, Presidente del Consiglio Italiano per le Scienze Sociali



12 Ampliare il panorama delle opportunità professionali diventando manager di reti d'impresa



14 Numerosi e importanti appuntamenti in programma sotto la Mole nei prossimi mesi



16 Confronto tra il modello federale indiano e quello australiano



29 Una delle sfide certe del FASI è rappresentata dalla tutela della non autosufficienza

07

12

14

16

29



COPERTINA



Cambiamento e mobilità sono le parole d'ordine di questi anni.

Non sono parole negative, anzi: il cambiamento è il lievito della vita, lo spunto per un rinnovamento anche di tipo personale e per trovare nuovi stimoli nell'esistenza. Spesso lo è anche quando si tratta di un cambiamento non positivo, perché può avere l'effetto di una sferzata che risveglia la voglia di fare, il desiderio di risalire e fa riscoprire la capacità di rimettersi in gioco.

La mobilità – ovviamente non quella fisica che ci consente lo spostamento da un punto a un altro – ne è il corollario, nel senso che ne è causa e insieme conseguenza.

Crediamo che la nostra categoria ne sappia qualcosa.

Dal reskill al temporary management, ai vari percorsi imprenditoriali possibili, le abbiamo provate tutte, prima in solitudine e da qualche anno, da quando il fenomeno ha assunto le dimensioni dei grandi numeri, con l'aiuto fattivo di Federmanager, come ci ricorda il presidente nel suo editoriale.

Tuttavia pare che non basti, da noi si vuole di più: dobbiamo non essere solo un supporto tecnico, dobbiamo diventare business partner dell'impresa, a tutti i livelli e non solo in quelli apicali. L'impresa ha bisogno di manager in grado di supportare i processi decisionali, capaci di leggere e interpretare contesti complessi, di rapportarsi a una struttura "estesa" - sulla quale non possono esercitare gli strumenti diretti e tutto sommato semplici del rapporto gerarchico - rappresentata dalle parti di attività delegate all'esterno.

Tutto vero, tutto giusto e sacrosanto.

Ma allora che cosa siamo, o siamo diventati? Esiste ancora una differenza fra imprenditore e manager? Il manager è ancora un lavoratore dipendente, sia pure di tipo molto particolare?

Sono domande alle quali cerchiamo risposte in queste settimane, nel corso delle trattative in corso per il rinnovo del Contratto Nazionale in scadenza; risposte non solo dalla controparte, ma anche al nostro interno, anche da noi stessi.

Ecco un tema sul quale non ci dispiacerebbe che i nostri iscritti si esprimessero, non con voli pindarici di tipo teorico come la materia sembrerebbe presupporre, ma raccontando esperienze personali e/o manifestando opinioni, anche parziali e non come parte di un compiuto e complesso sistema di ragionamento.

In questa materia non è opportuno lasciare la parola solo ai grandi guru del management, il cui apporto è fondamentale e insostituibile, ma che è sempre opportuno misurare con la fatica e le esperienze concrete di chi è chiamato ad operare nella realtà del campo e non solo nelle stanze, talora troppo ovattate, della ricerca.

La Redazione



DIRIGENTE d' AZIENDA:

www.torino.federmanager.it
Periodico di Federmanager Torino APDAI
in collaborazione con:
Federmanager Aosta e CIDA

Fondato da:

Antonio Coletti

Direttore responsabile:

Carlo Barzan

Condirettori:

Andrea Rossi

Roberto Granatelli

Coordinamento editoriale:

Claudio Cavone

Antonio Sartorio

Segretaria di redazione:

Laura Di Bartolo

Dirigente d' Azienda viene inviato agli iscritti, in abbonamento compreso nella quota associativa. Anche a: Parlamentari, Segreterie Partiti Politici, Autorità regionali e locali, Uffici Stampa, Ministeri, Istituzioni varie, Finanziarie, Camere di Commercio, Università, Aziende a PP.SS. e Private, Rappresentanti Enti e Associazioni, Stampa ordinaria e specializzata e TV locali, Organizzazioni Sindacali dei Lavoratori e degli Imprenditori, Consiglieri Federmanager, Unioni Regionali CIDA - Presidenti CIDA - FASI - CONSED



FEDERMANAGER



Publicità:

c/o Federmanager Torino APDAI

tel. 011.562.55.88

ildirigente@fmto.it

Direzione - Redazione - Amministrazione:

c/o Federmanager Torino APDAI

via San Francesco da Paola 20 - 10123 Torino

tel. 011.562.55.88 | Fax 011.562.57.03

amministrazione@fmto.it

ildirigente@fmto.it

Editore:

FEDERMANAGER TORINO APDAI

Presidente:

Massimo Rusconi

Vice - Presidente:

Anita Marina Cima

Tesoriere:

Claudio Cavone

presidenza@fmto.it

Grafica:

Byters s.r.l. - smart solutions - Torino

Stampa:

Cdm Servizio Grafico S.r.l. - Collegno - (Torino)

Spedizione in abb. post. Pubblicità 45% art. 2

Comma 20/b Legge 662/96 filiale di Torino

Iscrizione al ROC numero - 21220



Associato all' USPI (Unione Stampa Periodica Italiana)
Autorizzazione del Tribunale di Torino n.2894 del 24.01.2011

Lettere e articoli firmati impegnano tutta e solo la responsabilità degli autori.

La tiratura di questo numero è stata di **6.000 copie.**



La corruzione è il vero cancro che frena la ripresa

Quanto pesa la corruzione: un colloquio con Luciano Hinna, Presidente del Consiglio Italiano per le Scienze Sociali



Reti d'impresa, antidoto alla crisi

Ampliare il panorama delle opportunità professionali diventando manager di reti d'impresa



Torino capitale di grandi eventi

Numerosi e importanti appuntamenti in programma sotto la Mole nei prossimi mesi



India e Australia

Confronto tra il modello federale indiano e quello australiano



Il nostro impegno per la non autosufficienza

Una delle sfide certe del FASI è rappresentata dalla tutela della non autosufficienza



PRIMO PIANO

Sommario n.296

Articoli in Torino

.EDITORIALE	4
La Mobilità Lavorativa del Manager <i>(di Massimo Rusconi)</i>	
.TERRITORIO - Articoli legati al territorio e alla società civile	7
La corruzione è il vero cancro che frena la ripresa <i>(di Massimiliano Cannata)</i>	
.FEDERMANAGER TORINO - Attività e iniziative di Federmanager Torino e CIDA	12
Reti d'impresa, antidoto alla crisi <i>(La Redazione)</i>	
.CULTURA - Il mondo della cultura	14
Torino capitale di grandi eventi <i>(di Mariangela Salvalaggio)</i>	
India e Australia <i>(di Emilio Cornagliotti)</i>	
L'innovazione in Piemonte <i>(di M.S.)</i>	
Eve Arnold. La prima retrospettiva italiana per conoscere l'opera di "Lady Magnum" <i>(La Redazione)</i>	
.WELFARE - Previdenza e servizi sociali	23
Il nostro impegno per la non autosufficienza <i>(di Stefano Cuzzilla)</i>	
Il ruolo del dentista nella diagnosi precoce <i>(di Luigi Sollazzo)</i>	
.VARIE - Vita associativa, DirClub, Lettere dei lettori	29
Non tutto ciò che circola sul web è degno di fede anche se ne ha tutte le apparenze <i>(di Carlo Barzan)</i>	
Opinione - L'associazionismo <i>(di Pier Giorgio Prato)</i>	
DIRCLUB Piemonte	

La Mobilità Lavorativa del Manager

Il tema dei servizi forniti da Federmanager Torino, necessariamente solo accennato nell'intervista al presidente Rusconi comparsa sul numero precedente del nostro periodico, viene adeguatamente trattato per quanto riguarda l'aspetto al momento di maggior rilievo: il supporto alla mobilità dei dirigenti - L'articolo, a firma del presidente stesso, è comparso su "Lettera ai soci" n. XXIII (dicembre 2013), rivista periodica online del Club Dirigenti Amministrativi e Finanziari dell'Unione Industriale di Torino - Si tratta di argomenti che forse impropriamente diamo per scontato siano noti agli iscritti Federmanager e che quindi non guasta riproporre anche in questa sede



di Massimo Rusconi

Il Pianeta è mutevole, cresce, ma in modo diseguale, si omogeneizza ma, come nei vasi comunicanti, alcuni paesi crescono ed altri decrescono. Vi è un forte miglioramento di Scienza, Tecnologia, Comunicazione; cambiano prodotti, bisogni, servizi, aree di attività, consumi; cambiano i mercati e i trend di sviluppo, le regole della politica, della economia, della organizzazione sociale. Come la storia insegna, niente di nuovo sotto il sole, tranne la velocità e l'accelerazione del cambiamento. La stabilità se c'è è "a breve", l'instabilità è la norma.

Le aziende sono affaticate ed in difficoltà, molte entrano in crisi ed a volte muoiono. Invero alcune sopravvivono ma a costo di mutazioni ed adattamenti severi, spesso con

sacrifici in termini di occupazione. Le imprese quasi impetite, cui eravamo abituati, sono una rarità. Per fortuna si aprono nuovi business e nuovi mestieri ma la riconversione degli occupati non è facile.

I manager sono instabili: diventare dirigente era una conquista ambita e gratificante, che garantiva una crescita professionale nella continuità della stessa azienda oppure cambiamenti con sensibili miglioramenti di carriera. Ora accade perfino che il passaggio a dirigente non sia gradito in quanto percepito come uno svantaggio a causa della licenziabilità. E' molto probabile che un manager, durante la sua vita lavorativa, si trovi a fronteggiare mutamenti più o meno consistenti: di settore, di luogo di lavoro, di mestiere, di contratto, di azienda. Un su e giù più o meno accentuato, magari con periodi di inoccupazione anche non brevi. L'allungamento dell'età pensionabile rappresenta poi un fattore aggravante visto che ad una certa età ricollocarsi è molto difficile.

La mobilità lavorativa è (quasi) inevitabile e vi si deve convivere. Se essa è volontaria o comunque controllata, potrà avere risvolti positivi. Se invece il cambiamento è forzato dalle circostanze, magari dalla perdita del posto di lavoro, allora la situazione può diventare drammatica.

Sarà bene allora **Essere pronti** ossia, mentre le cose vanno bene, senza pessimismo ma con realismo, immaginare possibili scenari di cambiamento. Ma da soli non è facile ed allora può essere utile fare il proprio "Bilancio delle Competenze", un servizio di Fondirigenti che aiuta a capire le proprie professionalità ma anche le carenze, da colmare con apposita attività di formazione e di Reskill.

Ma **se accade il peggio, che fare?** Quando l'azienda comunica che ci sono problemi o quando arriva magari la lettera di licenziamento, si patisce un vero e proprio trauma. Non bisogna restare isolati o rivolgersi ad amici e conoscenti senza competenza specifica ma i dirigenti, per fortuna, hanno una casa comune, **Federmanager**, la cui missione comprende proprio la tutela degli iscritti in questi frangenti offrendo, a Torino, i seguenti **Servizi**:

Accoglienza professionale

Si esamina l'accaduto e si delinea il percorso da fare. Il collega si sente immediatamente protetto.

Assistenza immediata

La Direzione con uno staff di avvocati giuslavoristi verifica che le regole contrattuali siano state rispettate; poi saranno ricercate le soluzioni più favorevoli, ossia quelle di conciliazione (con adeguate indennità), cercando di evitare (ma senza escluderlo) il ricorso in sede giudiziale, ove eventualmente si sarà assistiti. Sostegno al reddito.

La Gestione Sostegno al Reddito (GSR), offerta tramite FASI, rappresenta un importante supporto al dirigente inoccupato. Verrà erogato un sussidio di 2 mila euro mensili fino a 18 mesi. Federmanager si occuperà delle pratiche in tutti i dettagli.

Analisi ed orientamento

Il Bilancio delle Competenze (tramite Fondirigenti), se non già fatto, sarà doveroso per una corretta presa di coscienza di sé e rappresenterà un serio “biglietto da visita” con potenziali nuovi interlocutori. Si farà assieme una riflessione sul percorso da fare per rientrare nell’ambito lavorativo.

Dalla inoccupazione alla occupazione

Il periodo di copertura offerto dalla GSR permette di agire con relativa tranquillità, dapprima verificando se non occorra una riqualificazione e poi scegliere o il percorso tradizionale o quello imprenditoriale. Vediamo i dettagli:

Riqualificazione/Reskill

Si individuano eventuali gap e si colmano con corsi e stage magari finanziati da Fondirigenti ed offerti da Federmanager Academy o altri partner.

Percorso tradizionale

L’obiettivo è di trovare al più presto un’occupazione come dipendente in un ruolo di responsabilità. Occorrono flessi-

bilità ed adattamento, ad esempio circa il tipo di contratto o la sua durata o il livello di retribuzione. Gli strumenti messi in campo sono:

- Agenzia del lavoro di Fondirigenti, che ha una sede in Torino, alla quale ci si iscrive per usufruire sia delle opportunità che le aziende offrono sia delle iniziative di Fondirigenti;
- CDI Manager: società di temporary management controllata da Federmanager che dispone di un sistema di “matching” domanda-offerta;
- Agenzie di Placement che operano in convenzione con Federmanager e il cui costo è coperto dal sussidio della GSR.

Percorso Imprenditoriale

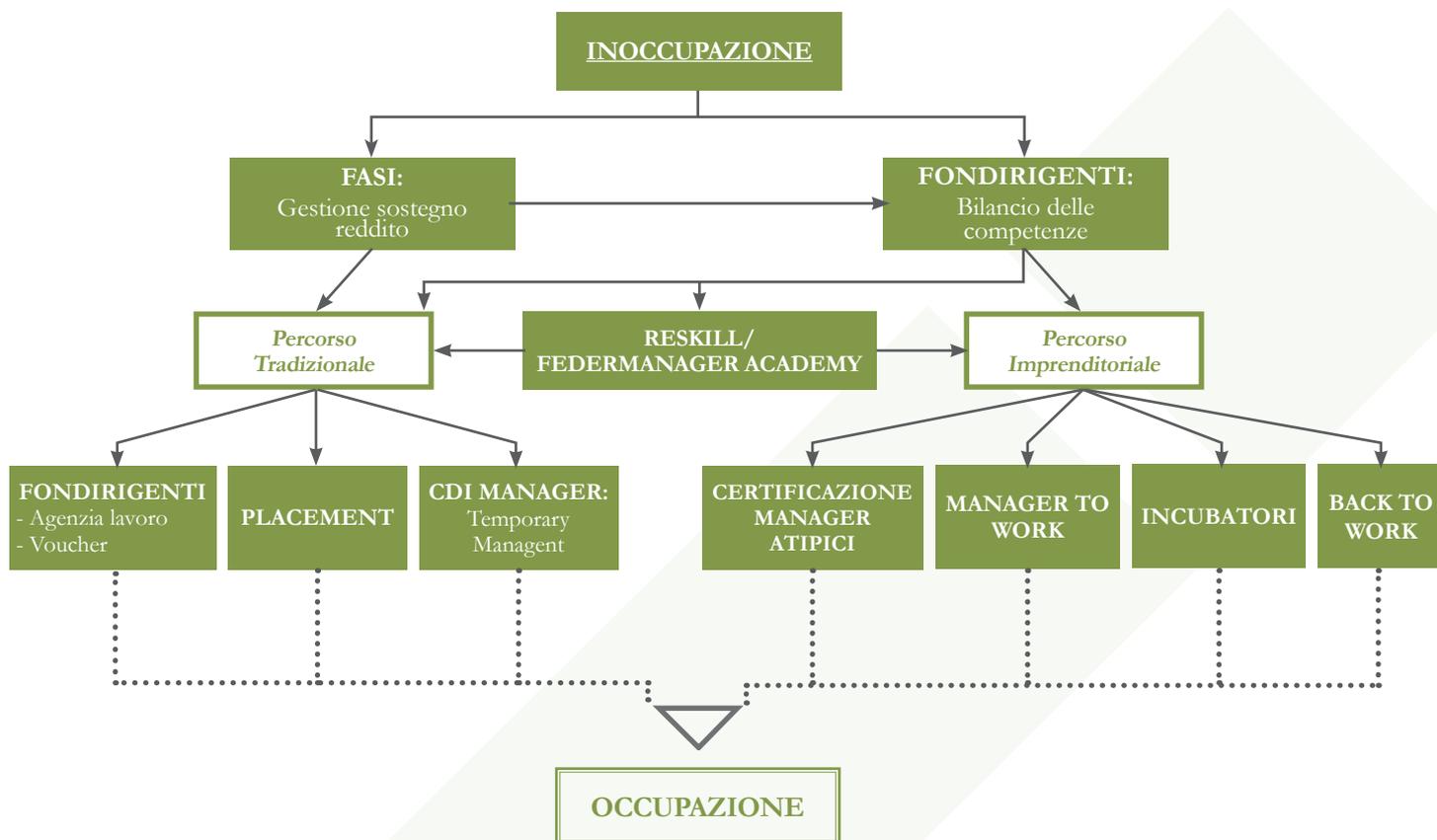
“Se non trovo lavoro, lo compro”. E’ una frase che esprime bene un concetto che si sta diffondendo sempre di più tra coloro che si sentono pronti ad assumere le responsabilità di impresa. Non tutti si sentono di rischiare ma ormai anche il lavoro dipendente non è esente da rischio. Non si tratta necessariamente di lanciare una start up ma magari di entrare come socio in aziende che cercano capitale, in misura contenuta, ed anche management per dare una svolta all’impresa. Il manager allora mette un po’ di soldi ma soprattutto professionalità, in cambio di remunerazione concordata e della possibilità di far crescere l’azienda di cui è diventato socio. Il punto critico è quello di trovare tali aziende, di capire se sono adeguate, di valutare il rischio, di avere assistenza amministrativa e legale, ecc. Anche in questo caso Federmanager Torino è vicina agli iscritti, per consigliarli, assisterli, metterli in contatto con opportune realtà operative ed iniziative che citiamo brevemente:

- Back to Work 24, del Sole 24 ore
- Manager to work, iniziativa del Ministero



- Incubatore I3P, del Politecnico di Torino
- Certificazione di Manager atipici, nuova iniziativa che permetterà di qualificare in modo formale nuove professioni nascenti (ad es. Manager di reti di Impresa)

In conclusione, come abbiamo visto, la materia è abbastanza complessa e meriterebbe certamente ulteriori approfondimenti: scriveteci, chiamateci, venite di persona e, con spirito di servizio, saremo ben lieti di fornirveli.



Gentile Collega,

in questo periodo di importanti evoluzioni, contrattuali e previdenziali, riteniamo sia estremamente importante che le notizie ti giungano in modo tempestivo e sicuro.

E' dunque opportuno procedere ad un refresh della nostra anagrafica.

Aiutaci ad aggiornarla facendoci pervenire, con il mezzo che ti pare più opportuno (posta, email ,telefono, visita ai nostri uffici), le seguenti informazioni:

Cognome, Nome, Indirizzo, Email personale e Cellulare.



I dati di cui sopra saranno da noi trattati nel rispetto delle norme vigenti in materia di privacy.

Ti chiediamo inoltre di comunicarci se gradisci continuare a ricevere anche la copia cartacea del nostro periodico Dirigente d'Azienda, oppure se ti è sufficiente riceverlo solo nella versione elettronica (o digitale o informatica).

Grazie per la collaborazione, spero di incontrarti presto.

Massimo Rusconi

La corruzione è il vero cancro che frena la ripresa

Luciano Hinna, 63 anni, è Professore ordinario in Economia delle Aziende Pubbliche e Non Profit presso l'Università di Roma "Tor Vergata"; dopo la laurea in Economia e Commercio con il massimo dei voti viene chiamato al Servizio Studi dell'Associazione Bancaria Italiana con compiti di aziendalista e di interfaccia per i problemi gestionali con il Servizio Studi della Banca d'Italia.

Successivamente entra nel settore della consulenza direzionale a livello nazionale ed internazionale operando con responsabilità crescenti (senior e manager) con Price Waterhouse. Nel 1982 diviene partner responsabile per l'Italia del settore banche e finanza della Deloitte & Touche con responsabilità diretta di clienti primari e nel contempo riveste il ruolo di responsabile del servizio studi della stessa società in collegamento con le strutture europee ed internazionali. Dal 1992 al 1998 viene chiamato prima in qualità di Amministratore Delegato e poi di Presidente a dirigere la società Ernst & Young Amministrazioni Pubbliche e non profit nell'ambito della quale coordina tra i tanti progetti anche alla ristrutturazione delle Poste Italiane.

Dal 1991 ad oggi ha svolto attività di consulenza per importanti amministrazioni pubbliche tra le quali figurano Consob, Banca d'Italia, Ragioneria Generale dello Stato, Corte dei conti, Aipa - Cnipa, UNESCO, Cassa Depositi e Prestiti, ICE, Unioncamere, Alto Commissariato per l'anticorruzione, SAE, Servizio Anticorruzione e Trasparenza del Dipartimento della Funzione Pubblica, INPDAP, INPS, Agenzia Spaziale italiana, Ministero Agricoltura, Ministero degli interni, Autorità Garante per le Telecomunicazioni, diverse strutture sanitarie e numerose fondazioni bancarie.

Ha svolto inoltre il ruolo di consulente e consigliere di diversi Ministri. Tra gli incarichi più significativi si menzionano:

- Consulente dei Ministri della Funzione Pubblica, Prof. Sabino Cassese e Prof. Franco Bassanini (riforme dei controlli: Dlgs 29/93 e Dlgs 286/99), Mario Baccini (direttiva sul bilancio sociale per le PA), Prof. Renato Brunetta per i temi dell'innovazione, lotta alla corruzione, trasparenza e valutazione del personale. Ha contribuito attivamente alla stesura del Decreto Legislativo 150/2009.
- Consulente del Ministro del Bilancio Beniamino Andreatta per la riforma del bilancio dello Stato; Consigliere economico del Ministro Giuliano Urbani al Ministero dei Beni e Attività culturali la riforma del ministero e codice,
- Consulente del Ministro De Castro al Ministero delle Politiche Agricole Forestali e Alimentari in qualità di membro del SECIN (nel primo e nel secondo governo Prodi)

È stato inoltre Consulente del Presidente del Consiglio, Carlo Azeglio Ciampi per il tavolo tecnico per le privatizzazioni ed è stato nominato dal Presidente del Consiglio Giuliano Amato membro del primo Comitato Tecnico Scientifico della PCM per il controllo strategico nelle Amministrazioni dello Stato.

Dal dicembre 2009 è stato componente della CiVIT, l'autorità indipendente per la valutazione e la trasparenza e l'integrità nella pubblica amministrazione dalla quale si è dimesso a giugno 2012.

Ha fondato, ed oggi ne è presidente del comitato scientifico, il CISPA; centro interdipartimentale per l'Innovazione nella Pubblica Amministrazione, dell'Università di Roma Tor Vergata ed è attualmente presidente del Consiglio Italiano per le Scienze Sociali.

di Massimiliano Cannata

È proprio il caso di dirlo: mentre i medici discetano, il malato rischia già di passare "a miglior vita". Sta succedendo proprio questo, alla nostra "malandata" Repubblica. Stiamo assistendo alla riedizione di vecchi riti già visti, solo appena camuffati da etichette forse più eleganti, quando in realtà non cambia proprio nulla. Rinnovo del patto di coalizione, detto

così sa molto di vecchia verifica in salsa democratico-cristiana. Un gusto retrò, in agro dolce, che abbiamo già sperimentato nella prima "gloriosa" repubblica. Eppure quando si sente parlare di adeguamenti della squadra di governo, non si può fare a meno di pensare al classico sperimentato "rimpasto", sempre utile per applicare il manuale "cencelli" in tutte le sue particolari articolazioni.

Sembra quasi che la nostra classe dirigente non si ren-

da conto che non è più tempo per giochi e tatticismi. I vecchi mali che hanno corroso questi ultimi anni della nostra storia, non sono stati risolti, ma risultano ancora più aggravati dall'assenza di qualsiasi ammortizzatore, sociale ed economico.

Luciano Hinna presidente del Consiglio italiano per le Scienze Sociali, economista dell'Università di Tor Vergata tra i massimi esperti del settore pubblico, componente della Civit (la Commissione per la valutazione della integrità e la trasparenza della PA) insieme a **Mauro Marcantoni**, sociologo e giornalista ha pubblicato *Corruzione* (ed. Donzelli), un saggio che come "un pugno nello stomaco", richiama oggi l'attenzione su quello che è il vero "cancro" che rischia di affossare il paese: la corruzione. Tutti sanno che esiste, ma spesso viene comodamente mascherata, quando non rimossa. Il ministro della Funzione Pubblica, Filippo Patroni Griffi autore della prefazione del volume, inquadra molto bene il sentiment prevalente: "il Paese è come rassegnato, quando di fronte a un male così grave occorrerebbe non solo indignarsi, ma reagire con tutta la forza morale di cui si dispone. Non possiamo abbassarci alla logica del "così fan tutti" finendo col giustificare tutte le nefandezze".

Bisogna ricordarsi che non cambieremo mai il paese, se non riusciremo a far prevalere un forte senso dell'etica

Luciano Hinna



pubblica cui dovrà aggiungersi un'efficace azione di contrasto del malaffare. Inutile illudersi, o cercare la quadra inseguendo ricette economiche sofisticate, che riaprono il confronto tra i neo statalisti, allievi di Keynes, e i liberisti più vicini alle posizioni di Friedman e alla scuola di Chicago. Se non impariamo a sviluppare un'azione di contrasto efficace ad estirpare il grande fenomeno della corruzione, non riusciremo a dare fiato alle imprese, per non contare il danno di credibilità e di immagine che la percezione di una realtà contaminata genera sugli investitori e a cascata sull'equilibrio molto sottile che regola i mercati.

L'intervista

Professore Hinna partire da questo dato, che può sembrare secondario perché ha una matrice psicologica, ma in tempo di crisi niente va sottovalutato: la percezione del fenomeno della corruzione prosciuga i "serbatoi" di fiducia di un Paese "sciapo e infelice" per usare la definizione con cui si apre il saggio introduttivo di Giuseppe de Rita dell'ultimo Rapporto Censis. Come bisogna reagire?

Il problema della percezione è certamente molto grave in un paese che in questi anni ha sperimentato la progressiva erosione del capitale di fiducia che dovrebbe legare i cittadini alle élite, il corpo sovrano alla classe dirigente. Per entrare nel tema del saggio occorre dire che la lotta alla corruzione non è solo un dovere per un Paese che si definisce civile, è anche una risorsa. Con Mercantoni abbiamo elaborato una equazione rigorosa che fa vedere quanti vantaggi deriverebbero da una energica azione di contrasto dei fenomeni corruttivi. Le cifre di cui disponiamo stimolano un interrogativo: come mai nessuna forza politica ha cercato di elaborare un programma elettorale su questo problema? Basti pensare che su ognuno di noi pesa una tassa occulta, la corruzione appunto che è pari a circa 1000 euro all'anno neonati inclusi, per rendersi conto di quello che stiamo parlando.

Riusciremo mai a liberarci da questo cappio che soffoca le imprese e i cittadini ?

La corruzione non possiamo pensare di sconfiggerla. Possiamo semmai pensare di limitarne i danni, che sono gravissimi. Il motivo è molto semplice: il fenomeno nasce ogni qual volta si manifesta un'asimmetria di potere. Chi non ha potere cerca di comprarsi la benevolenza di chi sta più in alto. La storia è piena di atti di corruzione: dalla mela di Adamo ed Eva, alle indulgenze plenarie ai sacrifici tributati all'agnello del dio, prima della battaglia. Finora è stato fatto troppo poco. La legge 190 del 2012 è passata in extremis solo perché non sono stati previsti i reati di natura politica. In Italia, caso più unico che raro, sembra che il pesce debba puzzare dalla coda e non dalla



testa.

Il “valore” della corruzione

Quanto vale la corruzione?

Alcuni Paesi più lungimiranti di noi hanno elaborato dei modelli matematici e sanno quotare per esempio quanto pesa la corruzione sul PIL. Noi non disponiamo di questi strumenti, ed è molto grave perché senza un termometro è impossibile capire l'efficacia della cura. Il risultato è che a vent'anni da tangentopoli ci stiamo ancora chiedendo se è più alto o più basso il livello effettivo di corruzione. Senza un metro difficile rispondere anche sulla stessa efficacia delle norme. Come facciamo a sapere se la legge 120 ha funzionato o no? Il fatto nuovo è che la Corte dei Conti, “la bella addormentata” si è svegliata e da qualche anno ha fatto della lotta ai fatti di corruzione un cavallo di battaglia. Sono così cominciate a circolare alcune stime. 60 miliardi l'anno, questa la cifra resa nota dalla Corte nel 2012, con un incremento ipotizzato di circa 10 miliardi rispetto al 2011. Un numero impressionante, pari alla metà circa della corruzione stimata a livello europeo che è di circa 120 miliardi di Euro, ovvero un punto di PIL dei ventisette paesi che compongono l'Unione.

Sono cifre importanti che danno l'idea della gravità. Come reagire?

Quello che ho tratteggiato non è un quadro ancora completo. La banca mondiale ha stimato che l'industria della corruzione si può calcolare in circa un trilione (1000 miliardi di dollari) stima ottenuta attraverso le interviste effettuate alle imprese sui pagamenti effettuati, sulle tangenti, sul denaro impiegato per garantire l'operatività delle società private e sui pagamenti per ottenere i contratti. Tale quantità non costituisce neanche la stima della corruzione globale, in quanto non comprende l'appropriazione indebita di fondi pubblici, il furto degli stessi, il riciclaggio di denaro sporco, l'evasione fiscale.

Il fenomeno della piramide sommersa

In Europa le cifre che si rincorrono sono impressionanti. Nel saggio si parla di valori della corruzione che raggiungono il 5% del PIL dei paesi dell'UE. Stupisce la “performance” negativa della “piccola Italia” che riesce a raggiungere un livello di corruzione pari alla metà di quella stimata in Europa. E' un numero credibile?

Sono stime che andranno approfondite con nuovi strumenti di accertamento, la stessa Corte dei Conti ha divulgato numeri che sono circolati su media. Siamo nella parte sommersa dell'iceberg. Il valore dei costi diretti e accertati penalmente è enormemente inferiore, parliamo di 255 milioni di Euro, significa che siamo ancora lontani da una fotografia certa del fenomeno. Il problema è



semmai capire quanto costa non combattere la corruzione, quando costa cioè l'indifferenza.

L'aspetto più grave è il peso sulle imprese?

Lì possiamo avere indicatori molto precisi. Il mercato è un tavolo da gioco, nessuno si siede se ci sono dei "bari" che dominano, perché si crea una selezione avversa. Il risultato lo conosciamo: riduzione degli investimenti esteri, esodo delle imprese, in particolare quelle frontaliere che stanno andando tutte via dall'Italia. Direi di più: in un paese corrotto le imprese crescono in media il 20% in meno rispetto a quelle che operano in paesi normali. In regime di monopolio la situazione peggiora. Da noi è anche piovuto sul bagnato, se pensiamo dal 1990 ad oggi, con un tasso medio dell'1%, rappresentiamo il sistema economico che è cresciuto meno tra i trentuno paesi più industrializzati.

Se riuscissimo per miracolo ad azzerare la corruzione che cosa avverrebbe?

Potremmo varare una finanziaria a costo zero prevedendo: un incremento del 16% degli investimenti esteri in Italia; uno sviluppo dimensionale del 20% delle aziende che operano nel nostro territorio; uno stop della fuga di cervelli; un aumento dell'1% della produttività della PA che significa, un risparmio del 40% sugli appalti pubblici stimabile in circa 40 miliardi; un recupero per 30 miliardi dell'evasione fiscale. Scusate se è poco.

Lei conosce molto bene il settore pubblico. In questo delicato ambito quali sarebbero i vantaggi che un'organizzata strategia di contrasto potrebbe apportare?

Il settore pubblico ne guadagnerebbe in efficienza, allocazione di risorse e semplificazione burocratica. Il recupero di produttività potrebbe valere dai 20 ai famosi 60 miliardi di cui parla la Corte dei Conti. È evidente che questo governo e i prossimi devono soprattutto lavorare su questo terreno: il recupero della produttività.



Corruzione e grandi opere

L'Italia è una e molteplice, si legge nel saggio. Esiste un Nord e un Sud della corruzione. Non è una novità.

Usciamo dai luoghi comuni. La corruzione non è legata esclusivamente ad alcuni territori, i fatti di cronaca degli ultimi tempi ci hanno fatto vedere quanto è diffusa nei più diversi contesti. Il numero ufficiale delle denunce faceva recentemente commentare a un magistrato che la corruzione si ferma ad Ancona. E' infatti accaduto che dopo il picco raggiunto nel 1995, si è registrata una flessione, soprattutto al Sud del numero di denunce penali. Questo trend ovviamente inganna, c'è tanto malaffare nel Mezzogiorno che non emerge. Per citare due casi concreti: in Sicilia si è scesi da 138 condanne per reati di corruzione nel 1996 a cinque nel 2006; in Lombardia da 540 a 43. Se guardiamo ai dati ufficiali ci accorgiamo che alcune regioni del Nord, come il Trentino e la Valle D'Aosta sono poco al di sotto dei vertici della trasparenza amministrativa in Europa, mentre quelle meno virtuose dove più alta è la penetrazione delle organizzazioni mafiose (Campania, Calabria, Sicilia) sono al livello della Bulgaria e della Romania. Un indicatore importante citerei per tutti: si sta

registrando la marcia indietro di grandi multinazionali nel settore della distribuzione che sono uscite dal mercato del Sud Italia, questo perché il tavolo era inquinato dalle infiltrazioni della criminalità organizzata. Significa che il Sud per il fenomeno corruttivo sta pagando un prezzo molto più alto che il Nord.

Le regioni che pagano di più

Il caso delle grandi opere colpisce in modo particolare. Quanto pesa la corruzione di questo settore sulle economie regionali più deboli?

Moltissimo. Un recente rapporto della commissione ministeriale stima il mercato degli appalti pubblici in 106 miliardi, circa l'8,1% del Pil. Come dicevo prima il rincaro dovuto ai fenomeni corruttivi è di circa il 40%. Significa che senza questa tassa si sarebbero potute realizzare tante metropolitane, tante autostrade Salerno Reggio Calabria, il secondo binario negli asset di collegamento delle città siciliane, e molte infrastrutture critiche fondamentali per rilanciare il Mezzogiorno. Una spending review con il valore aggiunto della crescita, non mi pare poco.

La dimensione penale non basta a risolvere il problema. Cosa vuol dire in concreto?

Significa due cose essenzialmente: il sistema penale spara a salve: abbiamo il problema della prescrizione. In sei anni non si riesce ad arrivare al giudizio definitivo, significa che per corruzione nessuno andrà mai in galera. Altro aspetto: bisogna capire bene la logica di un reato chiuso, cioè di un patto scellerato che non si vede, che si è consumato tra il funzionario della PA e il corruttore, per cui viene tradito il rapporto di agenzia, cioè il patto tra la PA e il dipendente. In concreto: un funzionario o un dirigente ha un mandato della pubblica amministrazione, ma finisce col non fare gli interessi dell'istituzione, che poi sono quelli della collettività. La società civile non si accorge di questo danno, perché non è immediatamente visibile. Ma quel danno è come un tumore, per rimanere alla metafora, che non ha sintomi immediatamente visibili, ma che poi esplose, come è successo in questi anni.

La legge 190 sta dando risultati sotto questo profilo?

È uno strumento che ha il vantaggio di lavorare sul terreno della prevenzione con misure di carattere organizzativo che però trovano un limite nella percezione culturale. È stata istituita la denuncia anonima di fatti di corruzione in tutto il mondo occidentale, per noi che abbiamo avallato la omertà è una novità assoluta. Nella nostra cultura abbiamo sempre pensato che chi denuncia dovesse essere additato come una spia. Lo ribadisco: l'arsenale penale non basta occorrono iniziative da parte della società

civile, bisogna ricreare una educazione sociale sul tema corruzione. Un altro dato per tutti: su trecentomila associazioni di volontariato, pochissime trattano il tema corruzione ci sarà pure un motivo.

Come mai non abbiamo adeguata consapevolezza di un male così profondo e storicamente radicato?

Se andiamo a guardare gli indicatori di percezione di Transparency International vediamo che l'Italia è sprofondata al 72esimo posto, con un voto di quarantaquattro su cento al livello del Ghana e della Macedonia, in Europa solo la Grecia sta peggio di noi. Stima confermata dalla Banca mondiale. L'idea che sia alto il livello della corruzione c'è, quello che manca è la reazione. Siamo rassegnati, manca quella voglia di riscatto prima di tutto morale, perciò non riusciamo a cambiare marcia. Eppure abbiamo solo due tre anni di tempo per invertire la rotta, altrimenti diverremo una economia colombiana, dominata dai narcotrafficanti.

Il sistema Italia deve dare una risposta in tutte le sue articolazioni, è evidente che non ci sono ricette facili. Nel vostro saggio c'è una formula che potrebbe essere, però utile. Possiamo in conclusione richiamarla?

La formula che proponiamo è quasi un programma di governo, non solo e non tanto una conquista metodologica. Prima di tutto ridurre i monopoli, meno monopoli uguale meno corruzione, meno discrezionalità e più trasparenza negli atti, i cittadini sono portatori di diritti e non solo di interessi, hanno diritto a sapere cosa fa la Pa per rispondere ai bisogni della collettività. Almeno questo è un passo avanti che le ultime novità normative hanno apportato. Allentare la burocrazia altro passo da fare, perché è un liquido entro cui la corruzione sguazza. Aumentare la cultura della legalità senza trascurare il contesto economico, è l'altro aspetto da considerare.

Crisi e corruzione. Esiste un nesso?

La crisi impone atteggiamenti diversi. Rubare l'acqua è sempre un reato, ma è più grave se avviene nel deserto. Senza risorse la situazione si complica. La corruzione è tollerata per le imprese in stato di necessità, mentre vediamo un tasso di indignazione per coloro che corrotti rubano risorse al paese che è allo stremo. Facciamo molta attenzione: le ultime proteste di piazza dimostrano che l'opinione pubblica non è più disposta a tollerare il malfare. Leggi, come la 190, stanno cercando di trovare un rimedio sul piano giuridico e della prevenzione organizzativa, ma la legge è come lo spartito: se qualcuno non lo suona con la cultura della legalità diffusa, ahimè non cambierà mai nulla.





Reti di imprese antidoto alla crisi politica

■ *Dopo la pubblicazione a caldo sulla newsletter, riproponiamo in questa sede i contenuti di un seminario, organizzato lo scorso novembre da Obiettivo 50 in partnership con Federmanager, per ampliare la conoscenza dei colleghi sulle nuove opportunità di crescita professionale – Diventare manager di reti di imprese: che cosa significa e come si fa*

a cura della Redazione

Non sono consorzi, né distretti, né tantomeno Ati o società partecipate. Si chiamano “Reti di imprese” e sono una novità assoluta nel panorama italiano. Ricevuto nel 2009 il ‘patentino’ della forma giuridica, le Reti di imprese sono un esempio di innovazione nello sviluppo aziendale che necessitano di expertise nuove, anche nel management. Ed è per questo che Federmanager pone grande attenzione al loro sviluppo e, assieme ad Obiettivo 50 - associazione di dirigenti di alto profilo professionale – organizza, in tutta Italia, seminari e incontri di presentazione delle Reti di impresa, allo scopo di fornire un percorso informativo su che cosa sono,

come nascono, da chi sono formate e, soprattutto, perché sono una soluzione interessante sia per gli imprenditori sia per i manager.

L’iniziativa torinese, che si è concretizzata in un seminario di tre mezzogiornate svoltesi a fine novembre nella sede di Federmanager, si è inserita nell’ambito del programma “Manager di reti” e ha fatto seguito alle tappe di presentazione avvenute a Milano e Roma. All’appuntamento di Torino hanno preso parte quasi cinquanta professionisti provenienti da ambienti differenti, tutti di alto livello, dirigenti che hanno ricoperto incarichi di responsabilità in Italia e all’estero. In molti casi la loro ultima esperienza lavorativa è stata di amministratore delegato e oggi sono per

lo più temporary o senior manager, consulenti nella direzione di società leader o di gruppi a partecipazione pubblica, soci attivi in newco, spin off e start up. Sono sul mercato, attenti a cogliere ogni innovazione, ogni stimolo, con la consapevolezza di dover conoscere nuove strategie.

L’importanza dell’appuntamento è stata sottolineata da Massimo Rusconi, presidente di Federmanager Torino, che, rivolgendo il saluto ai partecipanti in veste di padrone di casa, ha manifestato il suo grande interesse per l’iniziativa, che è stata inserita nel programma di attività sostenuto dall’Associazione per supportare i colleghi nel cogliere ogni opportunità, offrendo loro anche nuove esperienze formative. “Ascoltando le testimonianze di chi è diventato manager di Reti di imprese – ha aggiunto Rusconi – si potrà riscontrare come la crisi può essere, in casi come questi, un fattore di accelerazione”. Rusconi non ha nascosto difficoltà ed ostacoli nell’intraprendere un’attività di questo genere e ha concluso qualificandola come “una strada certamente in salita perché un nuovo manager viene spesso visto come un intruso. Si tratta di un problema molto sentito anche a livello di categoria e a cui noi, anche con incontri come questo, prestiamo attenzione, condividendo con Obiettivo50 l’importanza di rendere sensibile l’esigenza di un confronto costruttivo tra le imprese e chi le dirige”.



Patrizia Oliveri del Castillo, membro del cda di Obiettivo 50 e il presidente dell'Associazione, Gianfranco Antonioli, hanno introdotto il tema e i relatori.

Il percorso informativo di cultura manageriale proposto da Obiettivo 50 illustra in poche ore le potenzialità di una Rete di imprese, che altro non è che l'unione di due o più imprenditori che sottoscrivono un regolamento condiviso, stipulano un contratto, versano una quota iniziale e avviano la collaborazione, ognuno nel proprio settore. Non sempre operano tutte insieme allo stesso progetto, ma non ci sono benefit per chi porta la commessa. Le imprese che vi aderiscono guadagnano da servizi resi o produzioni vendute che altrimenti non avrebbero avuto. Nello specifico, quando si parla di Reti di imprese in Italia ci si riferisce a piccole e medie aziende. Negli ultimi anni si sta colmando il vuoto normativo e questo fenomeno inizia a suscitare attenzione anche in Europa.

Sono intervenuti i seguenti esperti: Anna Censi, docente di programmi di riqualificazione professionale finanziati dalla Ue; Andrea Corradini, manager di rete nel settore ortopedico; Livia Damilano, referente del progetto "Unicredit- Reti d'Impresa"; Tiziana Fragomeni, avvocato e mediatore di conflitti; Claudio Gregorio, dirigente di una Rete nel settore dell'edilizia e della domotica; Donato Nitti, avvocato che ha predisposto il primo contratto di Rete in Toscana; Rudy Zanchi, capofila della Rete "All in one".

Ogni Rete ha un capofila che possiede la leadership. Il manager in questione ha anche il compito di ri-



Massimo Rusconi introduce il seminario

solvere eventuali conflitti e per farlo si interfaccia con referenti segnalati dalle altre aziende: non ci sono figure formali come presidente, organi direttivi, che impongono rallentamenti. Da fine settembre la Rete può anche assumere dipendenti ed è possibile anche distaccare un lavoratore dipendente da un'impresa a un'altra, in forza dell'esistenza del contratto di Rete. E per le stesse imprese è ammessa la codatorialità dei dipendenti ingaggiati con regole stabilite dal contratto di Rete stesso.

“Il punto di partenza è che i concorrenti non sono più visti come tali” afferma il capofila Rudy Zanchi, ex direttore della Bergamo Film Commission con 20 anni di esperienza nella comunicazione, che nel 2011 ha fondato la Rete “All in one”. La rete, che riunisce dieci aziende operativa nell'organizzazione di eventi, ha adottato come pay off: “Appena nato ma già con 160 anni di esperienza”. Quali sono i vantaggi? “I singoli mantengono la propria identità, si raffor-

za il potere contrattuale con banche per l'accesso al credito e si possono offrire più servizi e tutti di alto livello. Non ci sono né vincoli societari, né spese di gestione, né obblighi di versare una quota fissa ogni anno. Gli utili servono a coprire le spese fiscali e i costi di comunicazione per far conoscere il nuovo brand, e a rifinanziare il fondo comune. A fatturare è la Rete e i profitti non tardano ad arrivare. In un primo momento le aziende lavorano per se stesse, contribuendo anche alla crescita della Rete, ma col tempo la prospettiva si inverte: è la Rete che lavora per accrescere il business delle imprese e l'attività della singola azienda tende a diventare quella della Rete”.

Considerato il successo dell'iniziativa, Federmanager Torino non esclude di organizzare a primavera, ovviamente con la indispensabile collaborazione di Obiettivo 50, una seconda edizione del seminario.



Torino capitale dei grandi eventi

■ *Dal World Editors Forum al Congresso mondiale delle Camere di commercio, tutto accade nel capoluogo piemontese*

di Mariangela Salvalaggio

La Torino congressuale continua a segnare punti a proprio favore. Sono numerosi gli appuntamenti in programma sotto la Mole nei prossimi mesi. "L'azione di Torino per attirare grandi eventi è parte di una strategia" ha dichiarato il sindaco **Piero Fassino**. "Cercare di affrontare la crisi significa anche sfidarla creando nuove opportunità, programmando nuove attività, coinvolgendo attori diversi accomunati dall'interesse per la città".

L'agenda si infittisce con l'avvicinarsi del 2015, anno dell'Expo universale a Milano e di Torino Capitale europea dello Sport.

Già a fine marzo, il 26 e il 27, si terrà al Lingotto Fiere la



Seguirà un ricco panel di keynote e ospiti internazionali. Due le tavole rotonde e 20 i workshop tematici sul business online.

E mentre l'Europa si appresterà a tornare alle urne per eleggere il Parlamento europeo (25 maggio), nell'anno del semestre di presidenza italiana del Consiglio (dal 1° luglio al 31 dicembre) e del rinnovo delle più alte cariche europee, Torino si ritufferà (8-12 maggio 2014) nella 27° edizione del **Salone internazionale del libro**, kermesse che la Città ha finora difeso con le unghie riuscendo nell'impresa di tenere sul proprio territorio un evento unico in Italia per i suoi tanti ospiti di fama internazionale.

Nell'anno che precede Torino Capitale europea dello Sport, a fare da anteprima, il 14 maggio, sarà la **finale di Europa League** allo Juventus Stadium. Evento extra congressuale ma segnale indicativo, visto che Torino non è mai stata teatro di una importante finale in competizioni europee per club.

Appuntamenti clou saranno poi il **World Newspaper Congress** e il **World Editors Forum**, dal 8 al 11 giugno. Torino ha prevalso su Amsterdam e Oslo nel guadagnarsi il congresso annuale che riunisce editori e direttori di testate giornalistiche, grazie anche a una candidatura

che è stata frutto di un lavoro di squadra tra forze pubbliche, con il Comune in testa, ma anche soggetti privati come Fiat, La Stampa, Gruppo L'Espresso, RCS. Sono attesi circa 1.200 fra editori, direttori e caporedattori. C'è la previsione che il congresso mondiale degli editori darà un elevato riscontro economico: un'analisi condotta dalla città svedese di Goteborg, che l'aveva ospitato nel 2008, rileva che il 50 per cento dei delegati era rimasto sul territorio il doppio del tempo previsto per il congresso. L'impatto economico totale sulla città, allora, era stato calcolato in circa 2 milioni



Il sindaco Piero Fassino alla conferenza stampa per l'ostensione della Sindone del 2015

seconda edizione di **BCom Expo**, il nuovo e unico evento in Italia dedicato al business nei settori web marketing e e-commerce. Due giorni rivolti agli attori nazionali e internazionali. Una fitta agenda di incontri one-to-one organizzati fra professionisti e top manager italiani che vogliono sviluppare business attraverso un utilizzo di Internet sempre più strategico e innovativo. Saranno Alessandro Perego e Andrea Boaretto (Osservatorio Nazionale eCommerce e Osservatorio Nazionale Multicanalità della School of Management Politecnico di Milano) ad aprire le due plenarie.



La sede della Camera di commercio di Torino

di euro. Il congresso ritorna in Italia dal 1988, quando fu ospitato a Roma.

Il 2014 è anche l'Anno Europeo per la conciliazione famiglia-lavoro, designato dall'Unione europea, insieme a più di 50 enti, tra Ong, parti sociali e organizzazioni familiari. Significativa è l'immagine scelta per la comunicazione: una famiglia di pinguini dove, per natura, quando nasce un piccolo, i compiti di cura sono affidati al padre mentre la madre va in cerca di cibo. Il capoluogo piemontese ospiterà, il 2 e il 3 ottobre, la conferenza dell'organizzazione europea CEV (Volunteer Support Centres), incentrata sulle tematiche legate al volontariato nei servizi sociali e nel welfare nel Vecchio Continente.

Torino si conferma inoltre capitale dell'enogastronomia: dal 23 al 27 ottobre si terranno il Salone del Gusto e Terra Madre, di nuovo insieme per un'edizione che Roberto Burdese, presidente di Slow Food Italia, non esita a definire "memorabile". Lo Slow Food taste fair, secondo i dati resi noti dallo stesso presidente, ha un ritorno economico eccezionale: l'edizione 2010, in 5 giorni, aveva generato 17 milioni, tra i 9 investiti per l'ospitalità alberghiera e gli 8 spesi per la rassegna.

In autunno seguiranno, dal 7 al 9 novembre, Artissima, fiera internazionale delle arti contemporanee e, dal 21 al 29 novembre, il Torino Film Festival.

Nel 2015, gli eventi di Torino Capitale europea dello Sport si intrecceranno con un altro grande evento che avrà diversi riflessi, culturali, sportivi e spirituali. Nel 2015 ricorrerà, infatti, il duecentesimo anniversario della nascita di don Bosco, uno dei più amati santi sociali di Torino. E le iniziative sono molteplici. Si stanno organizzando incontri dei vescovi salesiani da tutto il mondo, così come raduni degli studenti delle scuole. La visita di Papa Francesco è stata confermata per l'Ostensione della Sindone, che avverrà dopo Pasqua. Oltre due milioni di

pellegrini arriveranno in Piemonte per vedere il Sacro Telo.

L'anno prossimo, nei pressi di Torino, torneranno i World Winter Masters Games, le Olimpiadi invernali per gli over 35. La seconda edizione dei giochi si svolgerà a Sestriere e in Val di Susa. Nell'estate 2013 l'edizione estiva ha registrato un record di presenze e un calore inatteso per atleti non professionisti e per le loro storie singolari e appassionanti. Anche l'edizione del 2015 si annuncia come spettacolare e si attendono oltre 1 milione e mezzo di spettatori.

Infine, Torino ospiterà, dal 10 al 12 giugno 2015, la nona edizione del Congresso mondiale delle Camere di Commercio, organizzato dalla World Chambers Federation. Torino è stata la città più apprezzata dalla commissione votante, composta da una cinquantina di membri in rappresentanza di tutti i continenti.

Al Congresso prenderanno parte Camere di commercio da oltre 120 Paesi, inclusi quelli emergenti, dall'Afghanistan allo Zambia. La Camera di Torino ha riservato un budget di 1,5 milioni di euro.

L'evento porterà a Torino oltre 2.000 persone: businessmen, funzionari, opinion leader e relatori che discuteranno di trend economici, condivideranno best practice e svilupperanno progetti a sostegno delle imprese.

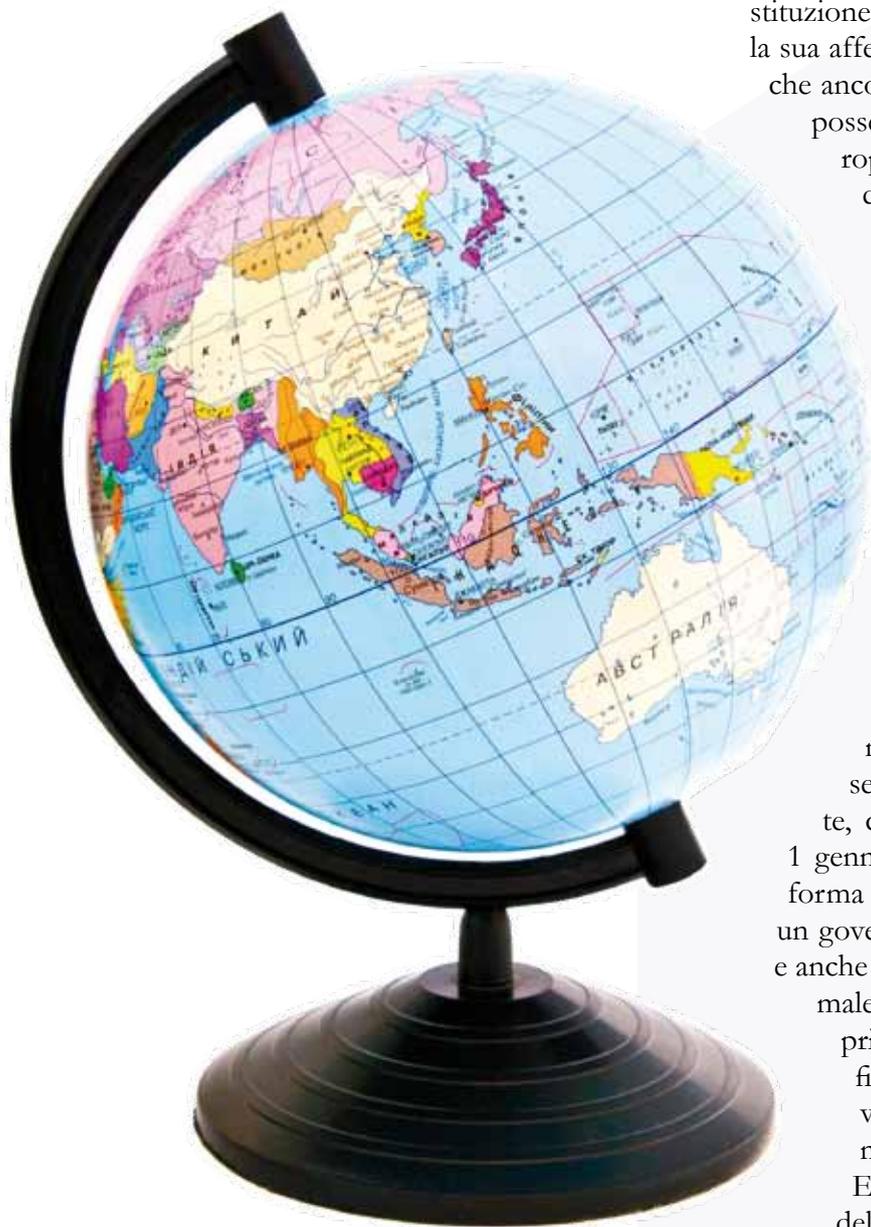
Nella vittoria di Torino fondamentale è stato l'appoggio di imprese come Azimut, Fiat, Lavazza, Finmeccanica, Intesa San Paolo, Unicredit e Skyteam. Molti i temi che hanno fatto risaltare il programma di Torino: dalle energie rinnovabili al valore delle start-up nella crescita; dall'imprenditoria femminile come risorsa alternativa alla crisi dell'economia globale a nuovi modelli economici che favoriscano la partecipazione diffusa. La candidatura ha brillato anche per il programma leisure con esclusivi momenti da dedicare alla scoperta culturale, turistica ed enogastronomica del territorio.





INDIA E AUSTRALIA

■ *Analisi dei modelli federali indiano ed australiano*



di **Emilio Cornagliotti**

Che i sistemi istituzionali di tipo federale siano quelli che danno alle parti del tutto il massimo di autonomia creativa e di responsabilizzazione, e all'insieme la più grande forza, determinazione, e sofisticata incisività nel perseguire gli obiettivi comuni, è scontato. Ed è pure fatale che sia così se tutte le grandi porzioni della crosta terrestre, ad eccezione, per ora, di Europa e Cina, hanno deciso di organizzarsi politicamente in federazioni. Stati Uniti e Russia, Canada e Argentina, Messico e Brasile, India e Australia lo sono. E lo sono pure stati medi come Germania e Nigeria, e piccoli come

Svizzera Austria e Belgio. Dunque la federazione è un'istituzione ormai universale e irresistibilmente tesa verso la sua affermazione, e ciò spiega il fatto che per le realtà che ancora non lo sono, come l'Europa, i nemici sono possenti e ben armati, perché per costoro un'Europa federale sarebbe un assoluto protagonista della scena politica, e questo può non piacere.

Dunque l'avversione esterna, asperissima, per l'Europa federale certifica che per l'Europa essere federale è un decisivo vantaggio.

Non è invece sempre chiaro a tutti che l'istituzione federale si adatta a tutte le realtà geopolitiche, storiche e culturali, anche le più distanti, o addirittura antitetiche. Esaminiamo il caso delle federazioni indiana e australiana. Quest'ultima giovane nazione è più antica federazione di quella dell'India, ben più antico paese. Mentre il novissimo continente, posto agli antipodi nell'emisfero sud, grande 25 volte l'Italia, e oggi con un terzo di popolazione e metà del Pil del nostro paese, dopo più di un secolo di periodo coloniale, si rese indipendente, costituendosi in pari tempo in federazione, il 1 gennaio 1901. Una federazione che mantiene una forma di stato monarchica, rappresentata in loco da un governatore, confermata dal referendum del 1999, e anche se questo legame istituzionale è solamente formale, tuttavia richiama un radicamento storico e un principio di coesione nazionale. La cosa è significativa anche per spiegare, da un altro punto di vista, e cioè da quello europeo, quanto il richiamo del Commonwealth, ed in particolare degli English speaking peoples, sia forte a confronto dell'attrazione esercitata sulla Gran Bretagna dalle nazioni del nostro continente. Tuttavia la vittoria dei monarchici solo per il 55% può ipotizzare per il futuro anche un esito diverso, come è avvenuto per l'India, che si è data una forma repubblicana, pur rimanendo nel Commonwealth, al cui vertice accetta che sieda la regina. L'opzione indiana è seguita da 37 dei 54 paesi del Commonwealth.

Al centro dell'assetto istituzionale sta la Costituzione del Commonwealth d'Australia, integrata dal britannico Statuto di Westminster che stabilisce l'indipendenza dei dominions, mentre l'Australia Act esamina più specificamente i rapporti tra federazione e stati membri. Il parlamento è organizzato secondo lo schema classico di ogni federazione, con 150 deputati della House of Re-

presentatives, mentre il Senato presenta 12 delegati per Stato, ma con la limitazione che essi non possono votare provvedimenti di natura fiscale. Tale potere è quindi riservato alla Camera bassa, anche se il Senato può rigettare leggi sul finanziamento governativo. Si è osservato che col tempo il Senato si è distaccato dalla esclusiva difesa degli interessi territoriali, per assumere una funzione di vigilanza e controllo. In altri termini gli organi federali dei partiti tendono a far valere il loro crescente potere, il che è un ammaestramento che va tenuto presente in quelle realtà che potrebbero trovarsi ad intraprendere un percorso verso un assetto simile, come l'Europa. Se il Senato non approva una proposta governativa già passata alla Camera bassa, il governo può optare per il ritiro, per la revisione, o per la double dissolution, cioè per un nuova votazione congiunta.

Quanto alla ripartizione delle competenze, partendo da una devoluzione alla federazione che all'inizio comprendeva solo rapporti internazionali, difesa, commercio estero, tasse federali, e immigrazione, si è passati col tempo non tanto a un puro e semplice estendersi delle materie inglobate dalla competenza statale, ma piuttosto all'instaurarsi diffuso e articolato di un impianto cooperativo tra centro e periferia, rappresentato dal Council of Australian Governments. In particolare il federalismo fiscale viene armoniosamente applicato in Australia, attuando il principio di sussidiarietà, per il quale si estende il potere di imposizione ai soggetti più vicini alla popolazione. E così mentre al governo centrale viene conferita l'imposizione sul reddito individuale, e il gettito della Goods and Services Tax viene devoluta agli Stati, invece ad es. proprietà di immobili, attività commerciali e contratti di assicurazione, in funzione antincendi, rappresentano tributi locali. Non esistono imposte di successione e sulla prima casa. La tassazione in base a bilancio avviene prima della distribuzione dei dividendi agli azionisti, che vanteranno un credito in sede di dichiarazione del reddito individuale.

Nonostante che i rapporti potestativi e fiscali all'interno della Federazione australiana subiscano adeguamenti e modifiche nel corso del tempo, guidati da pragmatismo e spirito di cooperazione, l'impianto istituzionale è solido ed efficiente, e non viene messo in discussione, a parte il referendum sulla monarchia, peraltro sconfitto. Sembra che si possa dire che questa ammirevole stabilità federale riposi su una comunanza di lingua e cultura, e di tradizioni politiche omogenee di matrice britannica. Ma, a parte il fatto che la Gran Bretagna non risulta essere una federazione, e men che meno intende confluire in una federazione europea, che dire allora della infinita varietà che caratterizza un altro Stato con i piedi nel futuro, e cioè la repubblica indiana, la più grande democrazia del mondo, organizzata in forma federale con 28 stati membri e 7 territori, e che per la diversità di popoli lingue e

religioni è stato detto costituire il più grande patrimonio di sociodiversità oggi esistente al mondo. E cioè uno Stato sideralmente lontano da ciò che è l'Australia. Basti pensare che il censimento del 1991 individuò 1576 lingue o dialetti parlati di cui 114 lingue principali; di esse 22 sono considerate lingue ufficiali dalla Costituzione, che riconosce l'inglese come lingua ausiliaria veicolare, in attesa di essere sostituita dall'hindi di Delhi, oggi parlato da solo il 40% degli indiani. E' da notare che alcune lingue (marathi, bengali, telugu, tamil) hanno vasta diffusione, e, tanto per dare un'idea, sono tutte più parlate dell'italiano. Quanto alle religioni, in una grande democrazia laica tutte sono ammesse e nessuna è privilegiata. Il pluralismo religioso non è testimoniato tanto dalla presenza cospicua di musulmani (120 milioni), cristiani (24 milioni), jainisti, buddisti e sikh, ma dal fatto che l'induismo non è monoteistico e unitario, e si frantuma in una infinità di credenze. Lunghissimo capitolo sarebbe quello delle caste, che ancorché vietate dalla costituzione, e combattute dalla classe politica progressista, permangono, anche se con sempre minore incisività sull'articolazione della vita sociale.

L'eccezionale duttilità e universalità del modello federale, creato in Occidente dal genio di Imanuel Kant e Alexander Hamilton, si è dunque perfettamente dispiegata in India, a partire dalla Costituzione del 1950, nonostante le enormi disomogeneità culturali dianzi accennate, ma superando inoltre e assorbendo stratificazione e convivenza con tradizioni giuridiche millenarie. Ne è risultato un testo imponente, di ben 442 articoli, dalle enunciazioni dei diritti alle norme organizzative federali e locali, dai rapporti finanziari multilivello a problemi specifici, linguistici, welfare, vigilanza, etc. Ciò che colpisce è il carattere programmatico, contenutistico, teso a costituire un modello sociale su ideali di "giustizia, libertà, eguaglianza e fraternità". Mi piace ricordare che Gandhi fu un grande ammiratore del pensiero e dell'opera del nostro Mazzini, fin da quando, incarcerato e temendo di morire per mano degli inglesi, raccomandò a suo figlio la lettura sopra ogni altro libro dei "Doveri dell'uomo", oggi tradotto in tutte le principali lingue dell'Unione. Accanto dunque al Bill of Rights nella Costituzione indiana compare una parte relativa ai doveri fondamentali dell'uomo, agli imperativi morali definitivi.

Il parlamento indiano si compone, come in tutte le federazioni, di due rami, la House of the Peoples, e il Council of the States, determinando la prima gli indirizzi politici, con un sistema elettorale di tipo maggioritario, e comprendendo il secondo, fondamentale nei procedimenti legislativi, dei membri, in numero proporzionale alla popolazione, che sono eletti indirettamente, e cioè dai parlamenti dei singoli Stati. Il presidente dell'Unione indiana non è solo capo dello Stato, ma formalmente capo





dell'esecutivo. Ciò è dovuto a varie ragioni, di cui la principale è che, essendosi optato per un repubblica parlamentare, e non già presidenziale all'americana, era necessario un rafforzamento simbolico del ruolo unitario federale. Naturalmente il vero titolare del potere esecutivo è il capo del governo, il cui ambito di potere somiglia molto a quello del premier britannico, così come il vero centro di potere non è il pletorico consiglio dei ministri, ma un più ristretto gruppo di uomini di fiducia del premier, sul tipo del cabinet system britannico.

La ripartizione delle competenze tra Stato federale (o centrale, come agli indiani piace dire) e Stato membro della Federazione non è rigida nel tempo. Difesa e rapporti diplomatici e commerciali con il mondo esterno sono evidentemente pertinenza dell'Unione, mentre agli Stati pertiene polizia, sanità, educazione, agricoltura, pesca. Materie concorrenti, cioè variamente distribuite tra centro e periferia, sono le sanzioni penali, il diritto matrimoniale, la procedura civile, le libere professioni. Sul piano legislativo una legge statale difforme da quella federale può prevalere, limitatamente allo Stato, se vi è avallo



del presidente dell'Unione.

L'imposizione fiscale presenta la caratteristica di una netta prevalenza di quella federale su quella statale, ma con la costituzione di un fondo consolidato dal quale può partire una redistribuzione delle risorse attraverso sovvenzioni di vario tipo, cui sovrintende una Finance Commission nominata dal presidente dell'Unione. Più incisiva, perché opera a monte del processo, è la Planning Commission che orienta i piani quinquennali di sviluppo dell'economia, i quali alla loro volta riguardano per il 70% materie di competenza degli Stati. Infine il National Development Council, formulando pareri sui piani, di fatto

elabora la politica economica indiana, mediando tra gli interessi dell'Unione e degli Stati. Persino dunque dalla lontana India giunge un monito severo all'Europa su quanto sia incommensurabilmente più efficace l'adozione di una politica economica unitaria propria di una federazione, rispetto alla mancanza di una qualsiasi politica economica, con i risultati deludenti che l'Unione Europea, semplice confederazione litigiosa padroneggiata dai governi nazionali, oggi incontestabilmente offre.



L'Innovazione in Piemonte

Il Gruppo *Federmanager Minerva Torino* ha iniziato il 2014 organizzando, insieme alle associazioni *TorinoIN* e *Gammadonna*, un incontro a cui hanno preso parte giovani imprenditori che tutti i giorni si confrontano e danno vita a progetti innovativi. Durante la serata, sei società si sono presentate nella sede dell'*I3P*, incubatore del Politecnico di Torino indicato nel rapporto dell'*University Business Incubator* come quarto migliore a livello europeo e dodicesimo al mondo. Tra le aziende, *Aqva-tech Engineering* che sviluppa strumenti ad alto contenuto tecnologico per monitorare le prestazioni degli atleti e per aumentare la sicurezza durante la pratica sportiva; *Scloby* che distribuisce uno strumento che sostituisce registratori di cassa e software con una soluzione accessibile via tablet e smartphone; *Innersee* che nel settore benessere introduce protocolli di stimolazione multisensoriale per suscitare un miglioramento delle prestazioni cognitive. Le altre tre aziende sono portali on-line: uno promuove flash sales dedicate a mamme e bambini (*crackrkids.it*); l'altro è immobiliare con annunci esclusivamente di privati (*vendi-da-te.it*). Il terzo portale è stato introdotto da *Marina Cima*, referente *Federmanager Minerva*, che ha presentato la socia *Emanuela Negro Ferrero*, fondatrice della start-up "Innamorati della cultura", una piattaforma di crowdfunding reward based interamente dedicato alla cultura italiana

Intervista a Emanuela Negro Ferrero

di M. S.

Da curatrice della comunicazione di convegni sulla cultura in Italia, a starter di una piattaforma on line per sostenere "grandi" eventi di piccole realtà, **Emanuela Negro Ferrero**, ci presenta questo progetto, innovativo e "sensibile", a partire dal nome: "Innamorati della cultura".

Come è nata l'idea? "Ho unito la passione per la cultura al mio lavoro di professionista della comunicazione e ho pensato ad un sistema di finanziamento dal basso. Un fenomeno già molto esteso negli Stati Uniti dove piattaforme come "Indiegogo" e "Kickstarter" raccolgono ogni anno milioni di dollari e dove, tuttavia, può donare solo chi è residente o chi ha un'attività sul territorio. Anche il nostro sito pubblicherà progetti creativi, artistici, ma esclusivamente italiani. I soldi, però, potranno arrivare da tutto il mondo".

In cosa consiste e a chi si rivolge? "Una piattaforma di crowdfunding reward based prende fondi da privati e aziende che in cambio ricevono un ritorno di immagine a cui sommare, fatto non indifferente, sgravi fiscali per le donazioni culturali e altri benefit messi a disposizione da chi cura l'iniziativa culturale come ingressi in prima fila. Chi dona sceglie a quale categoria appartenere: ammalato, appassionato o innamorato e in relazione all'intensità del suo sentimento avrà diverse opzioni di sostegno. Se il progetto non raggiunge il traguardo di budget previsto i soldi non vengono prelevati. Alla piattaforma arriva dall'autore del progetto culturale una fee del 10% sull'importo totale raccolto per il progetto, mentre chi dona lo fa direttamente al soggetto responsabile del progetto di cui si è innamorato. Con questa cifra noi ci impegniamo a mantenere ed aggiornare la piattaforma e a promuoverla.



In pratica, un centro di scambio. Trasparente ed efficace. La nostra piattaforma si differenzia per il modello 'a ricompensa' ed è destinata esclusivamente a piccole realtà. Sono esclusi tutti i progetti già finanziati da enti pubblici, grandi sponsor e fondazioni. Il nostro obiettivo è sostenere la creatività inespressa in Italia: una manifestazione storica, una sagra popolare, la casalinga che scrive un libro e così via. La cultura ha per noi un'accezione ampia,

**IL VOSTRO NUOVO DENTISTA DI FIDUCIA
PER LA CURA DEL VOSTRO SORRISO
COMPETENZA, PROFESSIONALITÀ, GENTILEZZA**

Convenzioni dirette con:

FASI

Fondo Assistenza Sanitario Integrativo
Logimedica è Struttura Sanitaria di riferimento del FASI per la prevenzione ed eroga visite gratuite agli assistiti

FASIOOPEN

Fondo Aperto di Assistenza Sanitario Integrativo

FASCH IM

Fondo Aperto di Assistenza Sanitario Integrativo

FIS DAF

Fondo Integrativo Sanitario - Dirigenti Aziende Fiat

MAPFRE WARRANTY

Convenzioni Interaziendali:

QUADRI E CAPI FIAT

Fondo Aperto di Assistenza Sanitario Integrativo

COLLEGIO UNIVERSITARIO DI TORINO RENATO EINAUDI

GRUPPO FONDIARIA SAI

Crai Sai Assicurazioni

TORO ASSICURAZIONI

Crai Toro Assicurazioni

TECNOCASA-KIRON-TECNORETE

FNA ASS. PIEMONTE



■ Prenoti per una visita o una consulenza al n°.
011-38 52 551 o sul sito www.logimedica.it

■ Una Equipe di specialisti a vostra disposizione in un moderno Ambulatorio alla Crocetta in **Corso Leone 32H**

(per i non convenzionati il costo della prima visita è di 40€)

DIRETTORE SANITARIO Dr. SIMONE SPAGARINO

comprende anche ad esempio l'enogastronomia. Siamo nella fase di raccolta dei progetti e pensiamo di presentare il primo a fine febbraio”.

INNAMORATI DELLA CULTURA



Come avviene la selezione dei progetti? “Due i criteri: fattibilità naturalmente, ma anche capacità di creare lavoro. Non ci permettiamo di giudicare il valore artistico dell’iniziativa. Il nostro compito è di verificare che, fatto salvo il requisito dell’italianità, ci siano strumenti di comunicazione validi per promuovere l’iniziativa e che, soprattutto, esistano concreti presupposti di una ricaduta positiva per il territorio, come ad esempio il restauro di affreschi in una chiesa. Stiamo cercando un partner come un ateneo che collabori con noi nel misurare l’effettiva ricaduta dei progetti sul territorio, anche in termini di numeri di lavoratori impiegati, e che ci sostenga nel quantificare il ‘gradiente della felicità’, un indice inusuale per un business ma assolutamente comune all’estero. Ci interessa misurare, ad esempio, quanto la tal sagra rende felici gli abitanti di quella comunità”.



Quanto avete investito? “Budget iniziale: 15 mila euro, senza contare le ore di lavoro di ognuno, indeterminate. E i rischi, che sono il bello di fare impresa: non conoscere il futuro ma crearlo con impegno e sacrificio. Aggiungo, anche con un po’ di expertise: ci sono giovani che danno origine a start up ma poi rischiano di perdersi perché manca loro la parte di senior”.

Prossimo step? “Trovare uno sponsor per sostenere la campagna social perché è nostra intenzione seguire ogni progetto dal lancio fino alla sua realizzazione”.

Mai più occhiali



Per gli iscritti 

Clinica Baviera
offre i propri
servizi a tariffe
convenzionate:

} Valutazione di idoneità al
trattamento laser 35€

} Trattamento laser 925€*

*fino al 30 settembre 2013

Struttura convenzionata con le
maggiori assicurazioni sanitarie.

Liberati da occhiali e lenti a contatto

Clinica Baviera, da 30 anni leader nel settore della correzione dei difetti visivi, conta oltre 70 cliniche in Europa e 150 medici oculisti. Con un trattamento laser di pochi minuti, è possibile correggere miopia, astigmatismo, ipermetropia.



GRAZIE A CLINICA BAVIERA, PIÙ DI 300MILA PERSONE HANNO DETTO ADDIO A OCCHIALI E LENTI A CONTATTO.

VORRESTI ESSERE IL PROSSIMO?

PRENOTA LA TUA VISITA
all'800-228833

www.clinicabaviera.it

CLINICA BAVIERA (ITALIA) S.p.A. - Associazione in Italia - 1-800-228833 - 011-76000000 - Milano - 011-76000000

CLINICA BAVIERA
ISTITUTO OFTALMICO EUROPEO

MILANO: Via Albricci 5 - TORINO: Piazza Solferino 7

FOTOGRAFIA A PALAZZO MADAMA

Eve Arnold. La prima retrospettiva italiana per conoscere l'opera di "Lady Magnum"

La Redazione

Dopo le esposizioni di Henri Cartier-Bresson, Robert Capa e Werner Bischof a Palazzo Reale, Torino ospita a palazzo Madama una retrospettiva dedicata alla prima fotografa della Magnum, Eve Arnold.

L'esposizione, patrocinata dal **Comune di Torino** è ospitata nella Corte Medievale di **Palazzo Madama** e nasce dalla collaborazione tra la **Fondazione Torino Musei**, **Magnum Photos** e la casa editrice **Silvana Editoriale**, con il sostegno della **Versicherungskammer Bayern** di Monaco.

Il titolo della mostra, EVE ARNOLD. Retrospettiva - Marilyn Monroe, Marlene Dietrich, Indira Gandhi, Malcolm X e il mondo di una grande fotografa, anticipa la varietà dei temi trattati nelle opere di "Lady Magnum", così come venne soprannominata in quanto prima donna ad essere stata ammessa nel collettivo dell'agenzia Magnum, dapprima come freelance e poi come membro effettivo dal 1957.

Le 83 fotografie in mostra, sia in bianco e nero che a colori, ripercorrono gli anni dal 1950 al 1984 e sono suddivise in 12 sezioni; ogni sezione rappresenta un momento della lunga e prolifica carriera di Eve Arnold che, per definire il comune denominatore della sua opera, utilizza queste parole:

"Che cosa mi ha spinto e mi ha fatto andare avanti nel corso dei decenni? Qual è stata la forza motrice? Se dovessi usare una parola sola, sarebbe curiosità."

La curiosità l'ha fatta prima avvicinare al mondo patinato dei divi di Hollywood e dell'alta società americana degli anni 50; personaggi come Marilyn Monroe, Joan Crawford, Liz Taylor, Marlene Dietrich, Sophia Loren immortalati sul set dei loro film



La locandina

più celebri, immagini ufficiali alternate ad altre quasi rubate dalla vita quotidiana dei divi dell'epoca che, di fronte all'obiettivo di un'artista si concedevano spontaneamente, non ancora ossessionati dal controllo della propria immagine come invece avviene ai giorni nostri.

Grazie ai servizi fotografici per il mondo del cinema e, in particolare al rapporto professionale ma anche di profonda amicizia con Marilyn Monroe, da cui sono nati ben cinque volumi fotografici, la Arnold riuscì ad emergere per potersi dedicare anche alla fotografia sociale e ai documentari.

Celebri il ritratto di Malcolm X, realizzato per Life nel 1961, e le foto scattate in India durante il viaggio con Bruce Chatwin in cui conobbe Indira Gandhi.

Le sezioni della mostra "Afghanistan", "Dietro il velo", "Cina" e "India" raccontano dei viaggi

nelle regioni più remote del pianeta dove realizzò reportage che le valsero importanti riconoscimenti internazionali; Eve Arnold fu tra i primi fotografi americani ad essere ammessi in Cina negli anni settanta dove documentò il lavoro nelle risaie, mentre in Afghanistan e in altri paesi arabi immortalò la condizione delle donne coperte dal chador.

Il catalogo della mostra raccoglie la selezione delle fotografie esposte e contiene anche un contributo della celebre scrittrice Simonetta Agnello Hornby, legata alla Arnold da un'amicizia lunga 25 anni iniziata agli inizi degli Anni Ottanta, quando si incontrarono ad un party. Questo uno dei suoi ricordi: «Silenziosa, elegante in pantaloni e con quei suoi capelli bianchi raccolti in uno chignon. Nel momento in cui il suo tono di voce si alzò appena, nessuno più parlò».

Manifestazione per Indira Gandhi. Uttar Pradesh, 1978 - tratta dal sito ufficiale della mostra www.palazzomadamat torino.it



EVE ARNOLD

Retrospettiva

15 gennaio - 27 aprile 2014

Corte Medievale di Palazzo Madama

Piazza Castello - Torino

Info: www.palazzomadamat torino.it**Orari:** Da martedì a sabato dalle 10.00 alle 18.00 (ultimo ingresso ore 17.00)

Domenica dalle 10.00 alle 19.00 (ultimo ingresso ore 18.00)

Chiuso il lunedì

Biglietti

Intero: 8 € (nel prezzo del biglietto è compresa l'audioguida).

Ridotto: 5 €, ragazzi tra i 15 e i 18 anni; aziende convenzionate; gruppi di almeno 15 unità (nel prezzo del biglietto è compresa l'audioguida).



FASI

Il nostro impegno per la non autosufficienza

■ *Una delle sfide certe del futuro della Sanità italiana e, dunque, anche del FASI, è rappresentata dalla tutela della non autosufficienza*

di Stefano Cuzzilla
Presidente FASI

Ci sono sfide che si affacciano sul futuro della Sanità italiana e che, per essere vinte, devono essere affrontate per tempo. In questi casi occorrono una buona dose di previsione, investimenti ponderati, dati e proiezioni sulla popolazione di riferimento che sappiano rendere, con ragionevole certezza, il trend della spesa e dei bisogni dei nostri assistiti.

Una delle sfide certe del futuro della Sanità italiana e, dunque, anche del FASI, è rappresentata dalla tutela della non autosufficienza. Nel nostro Paese questo tipo di deficit ha ormai assunto dimensioni quantitative consistenti, rappresentando l'esito di cronicità diffuse che modificano, stravolgendoli, stili di vita, abitudini e la speranza di un'esistenza in buona salute.

Per chi conduce, o ha condotto, una vita professionale intensa, costruita su responsabilità e obiettivi ambiziosi, può significare una privazione incommensurabile.

Ebbene, pensando proprio ai nostri manager, ritengo indispensabile partire da un dato della Ragioneria dello Stato: dopo il 50esimo anno di età, la spesa pro capite in prestazioni sanitarie cresce in media del 7% annuo, anche se con alcune differenze significative tra

uomini e donne. Dopo gli 80 anni d'età, inoltre, la percentuale di non autosufficienti si impenna, andando a costituire quel vulnus profondo che finora è confinato nel silenzio e nella riservatezza delle famiglie, che spesso sono costrette a rivolgersi al privato e, sole, a sostenere di tasca propria il costo delle prestazioni erogate.

Oggi, in Italia contiamo una persona over65 ogni cinque mentre gli ultracentenari sono circa 17.000. Quello che ci dice l'ISTAT è che siamo destinati a un invecchiamento progres-

sivo e consistente che ci porterà, nel 2065, ad avere un rapporto di 82,8 persone in età non attiva ogni 100 in età attiva.

In questo scenario previsionale, sono molte le ragioni per cui desidero approfondire la tematica della non autosufficienza, cercando di offrire risposte concrete agli iscritti FASI che ne sono colpiti.

Esiste un divario consistente tra le tendenze in atto e l'organizzazione e la gestione della sanità pubblica che, a mio avviso, resta ancora ancorata a logiche anacronistiche. Il Servizio





sanitario nazionale non ha ancora abbandonato la sua vocazione di assistenza agli “acuti”, per virare la programmazione nel senso della gestione dei “cronici”, questi sì maggioritari.

Basti pensare, poi, che ancora oggi in Italia non esiste una definizione unica di non autosufficienza. L'ambito entro cui riconoscere diritti, siano essi concretizzabili come prestazioni sanitarie, sociali o sostegno economico, è ancora racchiuso in confini normativi incerti e, per trovare un valido riferimento, dobbiamo guardare alla Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute (ICF) che l'Organizzazione mondiale della Sanità ha introdotto nel 2001.

Il FASI ha la fortuna, o forse il merito, di aver iniziato a occuparsi della tutela di queste forme patologiche sin dagli albori: faccio accenno al

principio di solidarietà intergenerazionale che rende possibile gestire le risorse tra dirigenti in attività e dirigenti in pensione, senza nocumento per la stabilità del sistema nel suo complesso.

Vero è che oggi il nostro Fondo sta affrontando un differenziale sempre più significativo tra le due componenti: attualmente, infatti, su una popolazione di oltre 130.000 dirigenti, i manager assistiti con più di 60 anni rappresentano circa il 55 per cento ed è una percentuale che, come abbiamo visto, ci attendiamo continui a crescere.

Il FASI sta compiendo molti sforzi per garantire che al rispetto della soglia del 20 per cento delle risorse a disposizione, quella stabilita dal decreto ministeriale del 2009, corrisponda un effettivo impegno nell'erogazione di prestazioni destinate alla non autosufficienza.

Già prima del 2004, nel Tariffario del Fondo, era contemplata l'assistenza infermieristica continuativa domiciliare e, successivamente, al fine di garantire un accrescimento delle prestazioni e un più ampio ventaglio di opportunità a disposizione degli assistiti, il FASI ha sottoscritto un accordo di natura assicurativa per i servizi di assistenza socio sanitaria.

A riprova del nostro impegno, vorrei ricordare anche il progressivo aumento delle Residenze Sanitarie Assistenziali convenzionate, che oggi sfiorano le 200 unità e la copertura, garantita per un importo mensile che, dal 2010, è stato innalzato a 750 euro al mese. La copertura, tra le altre cose, riguarda la consulenza medica, i trasferimenti, i medicinali urgenti all'estero, infermieri professionali, medici a domicilio, ed è estesa anche alla finokinesi domiciliare.

Nel 2013 prevediamo di chiudere un bilancio di quasi 15 milioni di euro erogati in favore degli iscritti non autosufficienti.

Cogliendo questa realtà nell'ottica dell'integrazione con il Servizio sanitario pubblico, non possiamo non riconoscere che una porzione della spesa sanitaria, che altrimenti graverebbe integralmente sul SSN, è dunque coperta dall'intervento di FASI anche sulle fasce d'età più avanzata.

Di fronte al problema della non autosufficienza, i Fondi sanitari integrativi come il FASI, con il dovuto incoraggiamento, possono costituire la chiave di volta per affrontare problemi che oggi solo si affacciano ma che sono destinati, in futuro, a rappresentare il cuore della spesa sanitaria nazionale.





PROPOSTO DAL FASI AI SUOI ASSISTITI UNO SCREENING UTILE NELLA PREVENZIONE DEL CANCRO ORALE

Il ruolo del dentista nella diagnosi precoce

- *In occasione della proposta di screening elaborata dal Fasi e rivolta gratuitamente ai propri assistiti, abbiamo chiesto al Professor Luigi Solazzo di scrivere un articolo, con una terminologia comprensibile a tutti, spiegandoci come il dentista può essere utile nella prevenzione primaria e secondaria nella lotta al cancro orale*

Luigi Solazzo è Direttore dell'Unità Complessa di Chirurgia Maxillo-Facciale dell'Azienda di Rilievo Nazionale e di Alta Specializzazione di Palermo, si è formato all'Università di Torino, è specialista in chirurgia maxillo-facciale ma anche specialista in odontoiatria e da anni presta la sua opera in veste di consulente presso il Centro Odontostomatologico San Giorgio di Torino

Frequentemente le parole “neoplasia”, “tumore”, “cancro” vengono associate all’immagine della sofferenza, del dolore, della morte.

Troppe volte, purtroppo, questo corrisponde al vero, ma sempre più spesso la moderna medicina, nelle sue varie branche specialistiche (chirurgia, oncologia, radioterapia ecc.), le recenti scoperte tecnologiche, nuovi farmaci più efficaci associati a tecniche chirurgiche più complesse e sofisticate ma più audaci e risolutive, offrono al paziente delle soluzioni terapeutiche che permettono sempre più frequentemente di sconfiggere la malattia, o perlomeno di limitare le problematiche vitali che essa determina.

Già negli anni ottanta Umberto Veronesi scrisse un libro dal titolo quanto mai significativo: “Il male curabile”; nonostante la diffusa e capillare informazione medica, attraverso i media o iniziative di Associazioni di categoria, convegni medici e congressi nazionali, persiste ancora quel tabù radicato in molti pazienti, che li porta a sottovalutare, minimizzare o nascondere quella sintomatologia che, opportunamente e correttamente studiata ed indagata, porterebbe ad una diagnosi così precoce da essere un fattore formidabile di impatto sociale nella storia clinica dei pazienti affetti da una neoplasia.

In particolare nel cavo orale, naturalmente ed anatomicamente così accessibile all’ispezione visiva e palpatoria anche da parte del paziente stesso, è facilmente intuibile

quali siano le figure professionali che possono svolgere un ruolo determinante nella sua diagnosi precoce, e mi riferisco al medico di famiglia e all’odontoiatra.

Nel momento in cui la popolazione è sensibilizzata a rivolgere maggiore attenzione alla cura della propria bocca, diventano sempre più determinanti le figure professionali

specialmente nei vari aspetti dell’Odontoiatria: igiene orale, conservativa, chirurgia orale, protesi riabilitativa, pedodonzia ed ortodonzia pediatrica e/o prechirurgica delle malformazioni dento-scheletriche.

Fortunatamente, però, in tutti questi anni è anche andata sempre più sviluppandosi la cultura della prevenzione e della diagnosi precoce verso ogni tipo di patologia e, in particolare, è aumentata la sensibilizzazione della popolazione verso la prevenzione della patologia tumorale della bocca.

In questo ha avuto un ruolo determinante la continua formazione del personale sanitario odontoiatrico che già in ambito universitario apprende e sviluppa tutte quelle metodiche ispettive e strumentali nella prevenzione primaria, cioè la rimozione dei fattori di rischio in-

dorali.

In ambito sanitario, per convenzione, si definisce come “prevenzione” l’azione tecnico-professionale o l’attività di controllo che mira a ridurre la mortalità o gli effetti dovuti a determinati fattori di rischio o ad una certa patologia, promuovendo la salute ed il benessere individuale e



Il prof. Luigi Solazzo





collettivo della popolazione.

Le attività di prevenzione, essendo comprese in un progetto più ampio di “tutela della salute”, sono parte delle competenze professionali tipiche delle professioni sanitarie, nei loro diversi ambiti applicativi di competenza (medico, infermieristico, ostetrico, psicologico...).

Convenzionalmente vengono definiti tre ambiti di prevenzione:

Prevenzione Primaria: è la forma classica e principale di prevenzione, focalizzata sull'adozione di interventi e comportamenti in grado di evitare o ridurre l'insorgenza e lo sviluppo di una malattia o di un evento sfavorevo-

prevenzione primaria intendiamo anche la eliminazione di tutti quei fattori di rischio descritti precedentemente e quindi anche modificare le proprie abitudini, sia dal punto di vista alimentare, sia nella soppressione dell'uso di tabacco e di alcol. In questa fase, quindi, il dentista gioca un ruolo importante sia nella motivazione del paziente a questi cambiamenti dello stile di vita e della cura personale dell'igiene orale, sia nella identificazione ed eliminazione di tutte quelle spine irritative dentarie e proteiche che possono determinare un microtrauma cronico sulla mucosa.

Prevenzione secondaria: si tratta di una definizione tecnica che si riferisce alla diagnosi precoce mirata verso



le. La maggior parte delle attività di promozione della salute verso la popolazione sono, ad esempio, misure di prevenzione primaria, in quanto mirano a ridurre i fattori di rischio da cui potrebbe derivare un aumento dell'incidenza di quella patologia. Frequentemente la prevenzione primaria si basa su azioni a livello comportamentale o psicosociale (educazione sanitaria, interventi psicologici e psicoeducativi di modifica dei comportamenti, degli atteggiamenti o delle rappresentazioni).

Un esempio di prevenzione primaria è rappresentato dalle campagne antifumo promosse dai governi, o dalle campagne di prevenzione delle patologie orali promosse da numerose sigle Associazionistiche Odontoiatriche. Per

una specifica patologia. Questa azione mirata permette così di intervenire precocemente sulla stessa, non evitandone o riducendone la comparsa, ma influenzandone in modo importante l'evoluzione, intervenendo sui tempi di diagnosi, e quindi anche sull'impatto terapeutico, sia in termini di efficacia, sia in termini di problematiche connesse alle varie terapie. La precocità di intervento aumenta, infatti, le opportunità terapeutiche, migliorandone la identificazione precoce e riducendo gli effetti negativi della patologia. Un esempio di prevenzione secondaria è lo svolgimento del pap test nella popolazione femminile sana, o lo screening odontoiatrico con esami di colorazione della mucosa, e/o analisi citofluometriche mediante

particolari lampade a specifica lunghezza d'onda, nell'identificazione precoce di malattie orali o malformazioni dentali e/o dentoscheletriche, in cui il trattamento precoce può portare all'applicazione di metodiche correttive ortodontiche con la conseguenza di evitare, in molti casi, l'intervento chirurgico maxillo-facciale. Per Prevenzione Secondaria intendiamo anche l'autoesame eseguito dal paziente stesso, che dovrà osservare la propria bocca in tutti i suoi aspetti con l'aiuto di una semplice luce osservando la mucosa delle guance, del pavimento orale sollevando la lingua verso il palato, osservando i lati, il dorso della lingua e la mucosa del palato. E' buona norma rivolgersi poi al Dentista in caso di una lesione che non scompare entro quindici giorni, pur riducendo o sospendendo i fattori di rischio irritativi (fumo ed alcol). La assenza di dolore non può e non deve essere considerato un criterio di sottova-

tutto il territorio nazionale.

- Ridurre l'uso/abuso di alcolici. Consumare con moderazione alcolici durante i pasti principali e prevalentemente a basso tenore di gradazione alcolica.
- In caso di esposizione continuata ai raggi solari e/o lampade ad ultravioletti. Proteggere sempre le labbra con creme schermanti.
- Osservare una accurata igiene orale giornaliera. Ispezionando periodicamente la mucosa orale nella sua totalità e rivolgendosi allo specialista in caso di dubbio o di comparsa di manifestazioni anomale, anche se insignificanti e non dolenti.
- Mantenere un regime alimentare sano. Consumando frutta e verdura ed evitando cibi troppo



IL CENTRO ODONTOSTOMATOLOGICO SAN GIORGIO ADULTI E' STATO SCELTO DAL FASI COME CENTRO DI RIFERIMENTO PER LA PREVENZIONE DELLE NEOPLASIE DEL CAVO ORALE E PER IL TRATTAMENTO DELL'EDENTULIA

**CENTRO ODONTOSTOMATOLOGICO
SAN GIORGIO ADULTI
CORSO STATI UNITI 61/A
10129 TORINO
TEL. 011 547114 - 011 548605
E-MAIL: centrosangiorgioadulti@nogard.it
Web: www.nogard.it**

lutazione della lesione.

Prevenzione Terziaria: è un termine tecnico relativo non tanto alla prevenzione della malattia in sé, quanto dei suoi esiti più complessi. La prevenzione in questo caso è quella delle complicanze, delle probabilità di recidive e della morte (anche se, in tale caso, tutti i trattamenti terapeutici sarebbero in un certo senso, paradossalmente, "prevenzione"). Con prevenzione terziaria si intende anche la gestione dei deficit e delle disabilità funzionali consequenziali ad uno stato patologico o disfunzionale.

E se dovessimo descrivere un ipotetico Decalogo Comportamentale:

- Non fumare o smettere quanto prima di fumare. La dipendenza dal tabacco può essere vinta anche grazie al supporto di Centri Specializzati riconosciuti dal Ministero della Salute e sparsi su

grassi, speziati.

- Effettuare controlli dal dentista. I controlli vanno eseguiti periodicamente anche in assenza di lesioni o manifestazioni orali senza sintomi o segni particolari.

Al termine di questa chiacchierata sebbene condita seriamente dal cosiddetto "Decalogo di regole", o meglio suggerimenti comportamentali, utili non solo nella prevenzione del cancro orale, ma anche nel controllo e mantenimento della salute orale, vorrei chiudere ricordando l'importanza proprio della salute orale, di quel sorriso, insieme agli occhi specchio dell'anima e dei mille travagli della nostra vita, sorriso che ha fatto commuovere di gioia chi ci ha amato e che ci accompagnerà, da grandi, a sorridere e far sorridere quelli che amiamo ed il mondo che ci circonda.



NOGARD

Odonto Stomatologia

San Giorgio
s.r.l.



Dal 1986 a Torino
due Centri odontoiatrici
al servizio di Tutti.

Strutture e tecnologie di
alta qualità professionale
e organizzativa.



Centro Odontoiatrico ADULTI

C.so Stati Uniti 61/A, Torino

☎ 011.548.605 / 011.547.114

(Finalizzato alla Prevenzione e Cura delle malattie
della bocca e dei denti di pazienti adulti)



Centro Odontoiatrico INFANTILE

C.so Duca degli Abruzzi 34, Torino

☎ 011.500.689 / 011.548.605

(Finalizzato alla Prevenzione e Cura delle malattie
della bocca e dei denti di pazienti bambini in età scolare)

CONVENZIONI

Entrambi i Centri sono convenzionati con i più importanti Fondi Sanitari di categoria e di Assistenza Sanitaria Nazionale.

Convenzioni in forma DIRETTA:

FASI FISDAF FASDAC	CASAGIT PRONTOCARE UNISALUTE	FISDE FASDIP NEWMED	FASCHIM FASIOPIEN PREVIMEDICAL	REALE MUTUA BLUE ASS. CYNERGY CARE
--------------------------	------------------------------------	---------------------------	--------------------------------------	--

Convenzioni in forma INDIRECTA:

MICHELIN ASSIDA	FAIT MANAGERITALIA	ASSILT FASDIR	ASIDAL EMVAP
--------------------	-----------------------	------------------	-----------------

FINANZIAMENTI

Possibilità di rimborsare le cure dentarie in soluzioni finanziarie con **interessi interamente a carico dei Centri**, mantenendo inalterati i costi per il paziente.

TARIFE

Applicazioni tariffe minime Ordine dei Medici: per ogni "piano di cura" viene fornito al paziente **un preventivo dettagliato e una approfondita informazione didattica.**



A tutti gli iscritti ai Fondi Sanitari di Categoria, agli iscritti Cida ed ai loro familiari verranno applicate le tariffe preferenziali convenzionate con il Fasi, e visite di prevenzione gratuite.

SPECIALITÀ

- PREVENZIONE
- IGIENE ORALE
- CONSERVATIVA
- ENDODONZIA
- PARODONTOLOGIA
- IMPLANTOLOGIA
- PROTESI FISSA
- PROTESI MOBILE
- CHIRURGIA ESTRATTIVA E PREPROTESICA
- ORTODONZIA
- PEDODONZIA
- ARTICOLAZIONE TEMPOROMANDIBOLARE
- PATOLOGIE DEL CAVO ORALE

OPERATORI

PRESTAZIONI ODONTOIATRICHE REALIZZATE ESCLUSIVAMENTE DA MEDICI SPECIALISTI ED ODONTOIATRI IN POSSESSO DI TUTTI I TITOLI E REQUISITI DI LEGGE. L'EQUIPE ODONTOIATRICA è composta da 48 operatori: 16 professionisti specializzati nelle diverse branche odontoiatriche, 16 assistenti alla poltrona, 9 segretarie, 7 odontotecnici

STRUTTURA

LE STRUTTURE ODONTOIATRICHE SI SVILUPPANO SU 700 MQ CON: 18 unità operative con i migliori standard tecnologici, 4 centri di sterilizzazione, 9 apparecchi radiografici, 1 ortopantomografo, 2 sale didattiche, 1 sala conferenze con 40 posti, 2 sale attese, 2 centrali tecnologiche, sistemi computerizzati e di video proiezione, macchina a epiluminescenza per prevenzione neoplasie cavo orale.



I due Centri Odontoiatrici sono stati designati dal FASI come **STRUTTURE DI RIFERIMENTO** per tutto il 2013 per **VISITE GRATUITE** di prevenzione dentale e di prevenzione delle neoplasie del cavo orale e per il trattamento edentulia, per tutti gli iscritti. Per sottolineare più di 20 anni di efficiente ed efficace collaborazione con il FASI, tutti gli assistiti che usufruiranno della Prima Visita potranno ritirare un utile omaggio per la prevenzione dentale.

Dalle ore 8.00 alle 20.00 con orario continuato dal lunedì al venerdì e sabato mattina. Per casi urgenti **visite immediate**

Per informazioni ☎ 011.548.605 cosg@nogard.it www.nogard.it

Non tutto ciò che circola sul web è degno di fede anche se ne ha tutte le apparenze

- *Un giovane giornalista freelance dimostra come sia facile trasformare una bufala in una verità conclamata. Anche politici e professionisti dell'informazione di lungo corso cadono nei tranelli del web dando voce e visibilità a notizie inventate. L'unica ancora di salvezza consiste nel non mandare in soffitta la regola dei grandi giornalisti del passato: verificare le fonti, con puntiglio ed attenzione anche ai minimi dettagli*

di Carlo Barzan

Una banale influenza, che mi ha costretto a letto qualche giorno, è il motivo per cui giovedì 16 gennaio 2014 mi è capitato di ascoltare "Pagina 3", la spigolatura delle pagine culturali dei grandi giornali e dei siti web, trasmessa alle 9 del mattino da Radio3. Il canale radiofonico di approfondimento culturale della RAI, che – mi sia consentito di dirlo per inciso – offre in generale ascolti interessanti e stimolanti, affida ogni mese la conduzione della rubrica a un giornalista/ scrittore diverso e, nel mese di gennaio 2014, il turno è toccato a Edoardo Camurri.

Tra gli articoli che Camurri ha scelto di presentare quel giorno, tutti peraltro assolutamente degni della menzione, uno in particolare mi ha colpito, per la novità dell'argomento e per l'intelligenza del giovane giornalista che lo ha proposto. Si tratta di Daniele Virgillito, che si autodefinisce *writer & storyteller*, e di un suo articolo comparso su *Wired.it*, una rivista online che viene pubblicata anche su carta.

Ma lasciamo la parola a Daniele Virgillito, così come lo abbiamo letto su:

<http://www.wired.it/internet/2014/01/15/come-ho-fregato-tg-politici-e-giornali-con-wikipedia/>

In tanti mi hanno chiesto "Come hai fatto?"

In realtà è stato semplice, fin troppo. È nato così, come un **innocente esperimento** sul giornalismo in Italia.

Poi la cosa ha funzionato e ho alzato il tiro, riuscendo a manipolare discorsi di politici, servizi televisivi ed articoli di importanti testate giornalistiche con poche, pochissime parole piazzate nel posto giusto, al momento giusto

E' arrivato il momento di confessare le malefatte e rivelare al pubblico i retroscena. Il fatto è questo: alcune delle citazioni di personaggi noti che avete letto sui giornali o ascoltato alla TV **potrebbero essere completamente inventate.**

Da me, si intende.





All'inizio volevo rimanesse una sfida da condividere con pochi amici. Poi la voce si è sparsa, e in tanti mi hanno chiesto i dettagli ora che, come dice Murtaugh in *Arma Letale*, “sono troppo vecchio per queste... cretinate”, sono pronto a raccontare tutta la storia.

Tutto ha inizio a Dublino

Nel 2009, **Shane Fitzgerald** è un normalissimo studente di sociologia all'University College di Dublino quando il famoso musicista e compositore francese **Maurice Jarre** passa a miglior vita, Shane decide di inserire nella sua voce Wikipedia una (finta) citazione che recita: “When I die there will be a final waltz playing in my head”.

Shane pensa che la citazione venga ripresa da qualche giornale di basso livello, ma sono il **Times**, il **Guardian** e altre testate di primissimo piano a riportarla fedelmente nei loro articoli. Leggendo dell'impresa dello studente irlandese mi sono detto: “Se lui è riuscito a fregare *The Guardian*, ho qualche speranza con il *Resto del Carlino*!” Quando si è presentata la prima occasione in Italia, dunque, ho agito di conseguenza.

Alcuni diranno che...

Quando racconto dei miei esperimenti con Wikipedia, alcune persone fraintendono completamente le mie intenzioni.

Falsificare la citazione di un personaggio defunto non è per me in alcun modo una **mancanza di rispetto** nei suoi confronti.

Non ho scelto le voci da modificare in base ad antipatie personali; anzi, apprezzavo moltissimo una grandissima attrice che ci ha lasciati un anno fa.

Non è stato di certo un modo per esporre opinioni o posizioni personali.

Ho solo dimostrato che la fiducia riposta nelle preziose **fonti online**, spesso imprescindibili, è a volte eccessiva; che giornalisti, editor e produttori di contenuti dovrebbero controllare con maggiore attenzione ciò che viene pubblicato, anche a costo di ritardare di qualche minuto o qualche.

Ma ora vediamo alcuni casi concreti.

I discorsi di Letizia Moratti

Nel maggio del 2009 muore **Gianni Baget Bozzo**, ex sacerdote e politico di area democristiana, poi PSI e Forza Italia. A poche ore dalla notizia della sua scomparsa, vado sulla relativa voce Wikipedia ed inserisco una finta citazione, che recita:

“A un giovane direi: abbi i valori come bussola della tua nave, e non avere paura di navigare il mondo.”

Mi allontano dal computer per qualche ora, sicuro che la citazione venga rimossa a breve. Durante il tempo necessario agli editor di Wikipedia per scovare il falso, **alcuni giornali online** hanno già riportato la notizia della morte di Baget Bozzo accompagnandola a quelle parole, mai realmente pronunciate.

Ho fallito: la citazione non raggiunge testate importanti (online, perlomeno). Pochi giorni dopo, tuttavia, scopro che **Letizia Moratti**, allora sindaco di Milano, ne fa il cardine del suo ricordo ufficiale (vedi sito del *Corriere della Sera* e sito del *Comune di Milano*).

“Queste parole di don Gianni illuminano una vita e danno senso e valore anche alla sua morte”.



Daniele Virgillitto |

Milano: morte Baget Bozzo, cordoglio del sindaco Moratti

08 Maggio 2009 20:03

MILANO - Sindaco Letizia Moratti ha ricordato don Gianni Baget Bozzo citando un suo pensiero rivolto alle nuove generazioni: "A un giovane direi: abbi i valori come bussola della tua nave, e non aver paura di navigare il mondo". "Queste parole di don Gianni - scrive il Sindaco in una lettera - illuminano una vita e danno senso e valore anche alla sua morte. Egli ha sempre amato la Verità unita alla passione per l'uomo. Per questo don Gianni, pur nella sua profonda conoscenza critica del mondo, ci lascia un esempio impareggiabile di impegno civile e di fiducia nel futuro. In questi momenti difficili, il suo insegnamento ci serve da guida sulla strada del servizio all'uomo. Nel segno della Ragione e dell'Amore." (Agr)

Il cordoglio del Sindaco Moratti per la scomparsa di don Gianni Baget Bozzo

Letizia Moratti – Sindaco

08/05/2009

Il Sindaco Letizia Moratti ha ricordato don Gianni Baget Bozzo citando un suo pensiero rivolto alle nuove generazioni: "A un giovane direi: abbi i valori come bussola della tua nave, e non aver paura di navigare il mondo".

"Queste parole di don Gianni – scrive il Sindaco - illuminano una vita e danno senso e valore anche alla sua morte. Egli ha sempre amato la Verità unita alla passione per l'uomo. Per questo don Gianni, pur nella sua profonda conoscenza critica del mondo, ci lascia un esempio impareggiabile di impegno civile e di fiducia nel futuro. In questi momenti difficili, il suo insegnamento ci serve da guida sulla strada del servizio all'uomo. Nel segno della Ragione e dell'Amore."

Abbiamo piazzato in due box la prova che Virgillito ci invita implicitamente a verificare e, a questo punto, tralasciamo per ovvi motivi di spazio gli altri "casi concreti", gustosamente da lui riportati, e andiamo subito alle sue conclusioni:

Alla domanda "Quanto ci si deve fidare di Wikipedia?" Umberto Eco rispondeva che è sufficiente confrontare le voci che ci interessano con altre fonti online. Scriveva **Eco** che:

"se la notizia ricorre tre volte ci sono buone probabilità che sia vera."

Se non solo le fonti di minore autorità (comprensibilmente parassiti di Wikipedia), ma anche i **colossi editoriali** si lasciano abbindolare dalle invenzioni di un ventenne, però, il consiglio non regge.

Con l'abbondanza di informazione e contenuti, il controllo approfondito delle fonti diventa un obbligo. **Gandhi** lo ha espresso chiaramente:

"Ritengo un dovere dei giornalisti non porgere altro che i fatti ai loro lettori"

Ma l'avrà detto davvero?

Con questa domanda autoironica si conclude il racconto di Virgillito e di conseguenza anche il nostro, ma lasciateci fare anche una nostra considerazione finale.

Sempre nella storia – e forse nel mondo odierno più di prima – la comunicazione è stata importante: qualunque impresa o attività, per quanto eccellente e ben riuscita, se non è comunicata, o è comunicata male, non esiste o viene addirittura percepita come negativa. Tuttavia i meccanismi della comunicazione sono subdoli: possono farci percepire come esistente qualcosa che non c'è o possono darci una percezione delle cose che è l'esatto contrario della realtà. Il "far sapere" è l'anello più accattivante e appariscente della catena, ma è anche l'ultimo, il più soft, e viene dopo gli anelli, molto più robusti e hard, del "sapere", del "fare" e del "saper fare", tutte cose che rientrano nel know-how tipico della nostra categoria, che invece notoriamente non eccelle per quanto riguarda l'anello soft. Colleghi, spieghiamoci con una metafora: per vincere una maratona bisogna avere nelle gambe anche la forza per la progressione dell'ultimo chilometro, ma solo se si è stati capaci di rimanere fra i primi per i 41 precedenti. E solo se si è anche capaci di sorvegliare bene che qualcuno non si sia intrufolato nel gruppo di testa quando il traguardo era già in vista.





L'associazionismo

di Pier Giorgio Prato

Sul numero di novembre 2013 i colleghi hanno potuto leggere l'articolo di Giorgio Ambrogioni dal titolo, che l'autore afferma non essere nuovo perché già utilizzato anni fa, "Se Federmanager non ci fosse". Nulla da eccepire e piena condivisione per le azioni e l'impegno della nostra Federazione in questa particolare situazione che sta attraversando il paese.

Nel lontano 2006 io (ed il confronto è casuale, anche se sembra peccare d'immodestia) scrissi per questo periodico un articolo dal titolo "Restiamo iscritti a Federmanager" dove, numeri alla mano, elencavo le azioni effettuate dai Servizi: contrattuale e legale, previdenza, assistenza sanitaria e ricollocazione dei dirigenti disoccupati. E per quest'ultimo problema il numero di gennaio 2014 riporta dei dati molto significativi.

Nel 2006 la situazione era molto diversa dall'attuale. Non si poteva ancora intravedere la dimensione di una crisi mondiale come quella che stiamo vivendo, ma, come si può leggere, l'impegno di Federmanager e delle associazioni periferiche è sempre grande.

E' tempo di rinnovo delle iscrizioni alla nostra Associazione che, pur mantenendo un cospicuo e costante numero di iscritti, rivela il basso "appeal" che hanno per essa i giovani manager in servizio. Il desiderio di restare iscritti o di essere nuovi iscritti, va oltre ai servizi che possono essere dati, ma deve essere quello di appartenenza ad una categoria importante nel mondo del lavoro. Anche ai "quadri" viene giustamente riconosciuta detta appartenenza con il diritto all'iscrizione essendo anch'essi manager.

Penso sia superfluo spiegare quanto sia importante l'associazionismo in qualsiasi periodo della nostra vita. Non c'è crisi o non crisi che tenga. Nulla ci cade dal cielo. Quello che acquisiamo ed abbiamo acquisito con il nostro lavoro non ci può essere tolto o ridotto. Non siamo dei privilegiati. A chi ha fatto il dirigente industriale per un po' di anni è pure superfluo ricordare l'impegno profuso e le responsabilità esercitate.



Siamo in fase di trattativa per il rinnovo contrattuale e a questo proposito voglio anch'io ricordare quell'illuminato collega che era Antonio Coletti. In una discussione informale con un giovane collega che chiedeva a cosa poteva servire la nostra associazione e quella di farne parte, rispose: "Potrebbe bastare il diritto alle trattative ed alla firma del contratto dei dirigenti valido erga omnes, senza contare tutta l'assistenza data anche ai non iscritti in molte particolari situazioni"

Le parole non sono testuali, ma il concetto, con la franchezza e la semplicità che erano tipiche del caro Antonio, era ineccepibile.

Bene ha fatto il direttore Carlo Barzan a riproporre sul periodico di gennaio 2014 quel suo articolo del novembre 1993 ancora "attualissimo" a vent'anni di distanza.

I colleghi sanno che il potere del numero degli associati è importante. Non basta ricordarsi che esistiamo soltanto quando si tratta di risoluzione del contratto di lavoro o di ricorso alla pensione o di ricollocazione.

Chi è iscritto, già condivide questi pensieri e il modo di fare un po' di proselitismo è quello di far sapere, a chi non sa, che l'unico finanziamento che riceve Federmanager è quello degli associati.

DIRCLUB

A chiusura di un anno decisamente stimolante per i soci del DIRCLUB Piemonte, si è tenuta la tradizionale "cena degli Auguri" presso il Circolo dell'Unione Industriale, con la presenza di circa 120 persone che hanno apprezzato l'ottima cucina e rivelato la consueta generosità nella raccolta fondi a fini benefici che è una costante di questa occasione. Questa volta il ricavato di oltre € 2000 sarà devoluto all'associazione "Oasi" di don Rabino e all'associazione "Dogs for kids"; la consegna avverrà in occasione dell'assemblea annuale del Club, che si terrà il 3 marzo nei locali del Santuario della Consolata.

Nel corso dell'assemblea avranno luogo anche le elezioni per il nuovo Consiglio Direttivo, che dovrà gestire le attività per il triennio 2014-2016

continuando e possibilmente migliorando l'operato dell'attuale consiliatura. Fortunatamente vi sono diverse candidature di soci di recente acquisizione che, se risulteranno eletti, porteranno sicuramente una ventata di novità nell'azione del DIRCLUB.

Ovviamente spetta al nuovo Consiglio organizzare il programma di iniziative per il 2014, anno che tuttavia è partito con alcuni appuntamenti ancora realizzati dal Consiglio in scadenza: visita alla mostra di Renoir; al Museo Diocesano e al Santuario della Consolata; gita di 5 giorni a Malta ai primi di aprile.

Ai dirigenti FEDERMANAGER non ancora iscritti al Club, che hanno la bontà di leggere queste poche righe, rivolgiamo l'invito ad aderire: ormai il DIRCLUB Piemonte è entrato nel ventottesimo anno di vita e intende viepiù proporsi come servizio per la dirigenza piemontese di tutti i settori offrendo un ricco programma di iniziative per la cultura ed il tempo libero. Venite a conoscerci, anche prima di aderire, in modo da farsi una concreta idea di quel che si fa e, soprattutto, dello spirito di amicizia e solidarietà che esiste tra i Soci e che solo attraverso la frequentazione si genera e si consolida. La Segreteria del DIRCLUB è aperta dal martedì al giovedì tra le 9 e le 12; lì sarà disponibile da marzo il programma dettagliato per il primo semestre, di cui pubblicheremo una sintesi su questa pagina al più presto.

Buon Anno a tutti i lettori della rivista!

Club Dirigenti e Manager d'Azienda



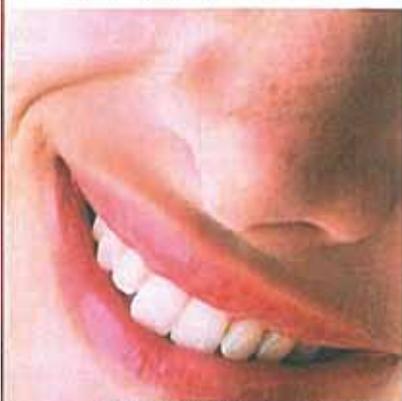
Per valorizzare il tempo libero
Per creare contatti interpersonali
Per produrre amicizia

10128 TORINO- Corso Re Umberto, 138
Tel./Fax 011.318.64.42 - Cell. 338.938.71.34

Eligio Bessone

Prevenzione e cura delle malattie della bocca e dei denti in pazienti adulti e bambini.


Ge.S.O.
GESTIONE SALUTE ORALE



Nei mesi di Aprile-Maggio e Ottobre-Novembre visite di controllo gratuite agli iscritti FASI, CIDA e loro familiari.

PRESTAZIONI ODONTOIATRICHE SPECIALISTICHE

Prevenzione
Igiene orale
Parodontologia
Chirurgia orale, conservativa
Endodonzia
Protesi fissa e mobile
Implantologia
Patologie del cavo orale
Articolazione temporo mandibolare
Pedodonzia
Ortodonzia

Via Settimo, 83 - San Mauro Torinese (TO)
Per informazioni e appuntamenti
Tel. 011 8985456 - E-mail: geso@virgilio.it

CONVENZIONATO IN FORMA DIRETTA E/O INDIRETTA CON I PIU' IMPORTANTI
FONDI SANITARI ITALIANI (FASI, FASDAC, ASSILT, FIDENI, NEW MED, ecc.)
USUFRUISCONO DELLE TARIFFE IN CONVENZIONE ANCHE I FAMILIARI DEGLI ISCRITTI AI FONDI SANITARI



Servizi per Soci Federmanager Torino



SERVIZIO	N° TELEFONO 	E-MAIL 
SERVIZIO LEGALE, SINDACALE E CONTRATTUALE	tel. 011/5625588 int. 3	e-mail segreteria@fmto.it
SERVIZIO NUOVE OPPORTUNITÀ/FORMAZIONE	tel. 011/5625588 int. 3	e-mail segreteria@fmto.it
SERVIZIO PREVIDENZA	tel. 011/5625588 int. 5	e-mail previdenza@fmto.it
PER LE PRATICHE PREVINDAI E PREVINDAPI	tel. 011/5625588 int. 4	e-mail assistenza@fmto.it
SERVIZIO ASSISTENZA SANITARIA	tel. 011/5625588 int. 4	e-mail assistenza@fmto.it
SERVIZIO SPORTELLO CAF	tel. 011/5625588 int. 7	e-mail segreteria@fmto.it
SERVIZIO COMMERCIALISTICO, TRIBUTARIO, CIVILISTICO	tel. 011/5625588 int. 7	e-mail segreteria@fmto.it
SERVIZIO DI CONSULENZA "COLF E BADANTI"	tel. 011/5625588 int. 7	e-mail segreteria@fmto.it
SERVIZIO DI CONSULENZA IMMOBILIARE	tel. 011/5625588 int. 7	e-mail segreteria@fmto.it



SSMS LA MUTUA PRIVATA CHE METTE AL SICURO LA TUA SALUTE.

SSMS COLLABORA CON STRUTTURE DI ALTO LIVELLO PER GARANTIRTI
PRESTAZIONI DI **QUALITÀ**, CON **COSTI BASSI** E **SENZA LISTE D'ATTESA**

**Ideale per i giovani che non hanno assicurazioni
o accesso a fondi sanitari**



PERSONAL CARD PER IL SINGOLO



**FAMILY CARD
PER NUCLEO DI 2 PERSONE**



**FAMILY CARD PLUS
PER NUCLEO D A 3 PERSONE IN SU**

Per ulteriori informazioni chiama il numero verde

800 188 599

OPPURE

visita il sito

MUTUAPRIVATA.COM

 **SSMS**
Società Sanitaria di Mutuo Soccorso

"In un solo giorno ho ritrovato il sorriso vincente di una volta."

Marco Bianchi
Manager Aziendale

AllOn4



Immediata

Grazie a All On Four potrai ritrovare il sorriso di un tempo in una sola giornata.



Computerizzata, senza bisturi

All On Four viene eseguita senza l'utilizzo di bisturi e senza punti di sutura grazie all'implantologia computerizzata.



Definitiva

Finalmente potrai dire addio alla tua vecchia protesi. All On Four è una soluzione fissa e definitiva anche in casi di scarsità ossea.

ODONTOBI è una dental clinic specializzata negli anni in diversi ambiti della salute e dell'estetica dentale, è oggi una realtà che offre molteplici servizi personalizzati, dalla diagnosi alla terapia; avvalendosi della più avanzata tecnologia del settore.

La struttura offre una gamma completa di servizi e trattamenti tra i quali:

- **Estetica dentale**
- **Riabilitazione totale fissa della bocca in giornata**
- **Sedazione cosciente**
- **Implantologia computerizzata senza bisturi**
- **Chirurgia endossea e parodontale**
- **Radiografia digitale 3D - TAC**

Struttura Odontoiatrica convenzionata con FASI, e loro famigliari per tutto il Nord Italia